QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-845 al 40-848

LA STAMPA

Prosper non fortuna

VENERDI' 17 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 144

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-009, 50-980, 35-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche speciali L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 9600, semestre L. 4840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Alcuni aspetti della nominatività

Si è mai inteso che una casa debba portare impressi sulla facciata i nomi di tutti coloro che l'hanno posseduta dacchè fu costruita, magari qualche secolo fa, sino ad oggi e per sempre? E che sul confine di ogni pezzo di terra debba esservi un palo recante una tabella coi nomi di tutti coloro che lo hanno acquistato o ricevuto per eredità o donazione, dacché mondo è mondo? E che sul tronco di ogni albero debba essere inciso il testo di ogni passaggio di proprietà da chi l'ha piantato a chi oggi ne gode, a chi domani ne godrà, i frutti e l'ombra? Se così fosse, col trascorrere del tempo non basterebbero più la facciata della casa, la tabella confinaria del fondo, il tronco dell'albero a documentarne i successivi trasferimenti; ed ognuno di quegli immobili dovrebbe essere circondato da una staccionata che facesse da archivio notarile. Eppure, questo si chiede in Italia ad ogni titolo azionario con la nominatività obbligatoria quale oggi è congegnata. Ogni certificato di qualsivoglia numero di azioni deve portare il nome, cognome, paternità, nazionalità, domicilio del primo possessore e di ogni successivo giratario più le dichiarazioni, firme, timbri, vidimazioni degli agenti di cambio e delle stanze di compensazione per il cui tramite il trapasso è avvenuto. Il tergo di un certificato non può generalmente contenere più di sei di tali complessi girate; di guisa che, circolando velocemente il titolo, bisognerà via via aggiungervi altri fogli ed ogni certificato, anche se di una sola azione, diventerà un fascicolo e, col tempo, ogni fascicolo un volume. In tal modo, anche un modesto patrimonio azionario si trasformerà in una biblioteca di palimpsesti, più fastidiosa a tenere ed a muovere che la casa, l'albero od il fondo; ed una categoria di ricchezza, la cui specifica caratteristica economica dovrebbe essere la pronta mobilità e liquidità, sarà nel fatto non più mobile che quei veri e propri immobili. Di questi, d'altra parte, è comunemente noto soltanto il proprietario attuale del quale neppure portano scritto in fronte il nome; ma chi voglia risalire agli anteriori e conoscere il come, il perchè ed il quanto delle trasmissioni deve compulsare archivi notarili, catasti, uffici del registro, conservatorie delle ipoteche; e non si sobbarca a spese, fastidi e perditempi che questa indagine comporta se non ve lo spinge un reale ed impellente interesse. Perchè, invece, chiunque si trovi ad avere in mano, anche per sole ragioni d'ufficio o per puro caso, un qualsiasi titolo azionario deve *ipso facto* poter apprendere che quelle cento o mille azioni appartenevano a Tizio il giorno tale dell'anno tale e furono trasferite a Caio a talaltra data? Questo dà ad ogni momentaneo detentore del titolo — e reca di pubblico dominio — notizie sulla fortuna e sulle operazioni di Tizio, Caio e loro aventi causa, ch'essi hanno diritto ed interesse a tener riservate; rende quella speciale forma di proprietà meno *inviolabile* d'ogni altra; e stimola i proprietari dei più grossi pacchi azionari a nasconderne l'intestazione sotto la sigla di qualche società finanziaria, lasciando ai piccoli risparmiatori il danno e le beffe della nominatività notoria.

Si dirà che la iscrizione del nome e l'attestazione dei trasferimenti sul titolo sono forme prescritte dal Codice civile per qualsiasi titolo di credito che si voglia rendere nominativo. Ma qui appunto casca l'asino; chè la nominatività volontaria od in taluni casi obbligatoria (minorenni ecc.) per ragione di *sicurezza* è una nominatività, per così dire, transeunte e di una volta tanto; il libretto di risparmio, il certificato di rendita, il buono del tesoro e la stessa azione industriale, resi nominativi per quella ragione, non sono destinati a circolare continuamente sotto quella forma e possono riprendere la natura di titoli al portatore quando siano trasferiti ad altra persona non bisognosa di speciale sicurezza e tutela. Tutt'altra cosa, invece, è il perenne vincolo della nominatività, imposto per fini fiscali ad una sola categoria di titoli di credito; ed è innanzi tutto un errore tecnico l'aver trasportata nel campo fiscale, ed il mantenervela, una forma di nominatività destinata a servire come temporanea misura di sicurezza. Il generale intralcio alla speditezza di movimento dei titoli azionari, che ne deriva, è la principale cagione della diffusa insofferenza contro la nominatività obbligatoria: insofferenza alla quale le stesse società emittenti aggiungono altri non pochi nè piccoli motivi, gravando di spese gli atti che la nominatività esige, trattenendo a lungo presso la sede sociale le azioni che per qualche operazione debbono tornarvi, cambiando le spesse in certificati di tagli bizzarri difficilmente negoziabili (50 azioni, ad esempio, in due certificati, l'uno di 21 e l'altro di 29!). La nominatività a scopo fiscale non deve avere un congegno complicato, ritardatore e divulgatore degli interessi altrui, e che ponga la proprietà azionaria in condizioni di sfavore non solo di fronte a tutti gli altri titoli di credito al portatore ma anche di fronte alla proprietà immobiliare. Il certificato azionario deve poter circolare vergine da iscrizioni che potrebbero figurare su altri documenti, da esso distinti, e destinati all'anagrafe tributaria ed alle società emittenti. Se l'anagrafe funziona davvero (se non funziona, è inutile qualsiasi forma di nominatività) — i trasferimenti manuali sarebbero egualmente evitati, perchè responsabile varrebbe il fisco sarebbe l'ultimo giratario di ogni certificato di azioni, a meno che presenti il foglietto bollato di vendita. Ed ogni foglietto di vendita e di acquisto dovrebbe portare il numero ordinale (e, se occorre, altre caratteristiche) dei certificati negoziati. Per organizzare praticamente un congegno simile — di cui qui si vuol dare soltanto un'idea sommaria senza scendere a particolari di attuazione — non v'è bisogno di mandar missioni di studio in America, ma basterebbe riunire per qualche ora quattro persone esperte e di buon senso.

Quello che io pensi della nominatività obbligatoria dal punto di vista economico, lo dissi in un articolo del 27 gennaio '48, dove dimostrai che essa favorisce la concentrazione delle azioni nelle mani di potenti gruppi d'interessi e di società finanziarie, ed agisce quindi in senso contrario a certi postulati economici e sociali dai quali il Ministro delle Finanze, ed altri suoi colleghi di governo, dicono di muovere. E' poi ovvio che esse — ristretta ai soli titoli azionari — non serva ad instaurare equamente la progressività delle imposte sul reddito e sul patrimonio; mentre sarebbe pura follia volerla estendere anche alle altre forme di ricchezza mobiliare. I governanti, che proclamano altamente certi principi, debbono attentamente scrutare se ciò che fanno non abbia in realtà effetti contrari a ciò che dicono; altrimenti i loro principi vanno ad accrescere la già numerosa schiera delle « parole in maschera ».

Pasquale Jannaccone

Il congresso del P.S.L.I. iniziato tra applausi e speranze

Simonini auspica accordi locali per la unificazione - Un messaggio di critiche di Silone interrotto da urla - Il delegato del Comisco per una rapida intesa

Roma, 16 giugno.

Rosso il telone dello sfondo su cui campeggia il sole uscente dalle onde, rosso per i vessilli che vi sono depositi, il lungo tavolo della presidenza, rossa la tribuna degli oratori avvolta nella bandiera della direzione del partito, rosso il velario del teatro, rosso il velluto dei palchetti, rossa qualche cravatta, rossi i garofani che adornano il ridotto dell'« Argentina » per il congresso dei socialdemocratici.

Il lavoro della base

C'è in giro la notizia che Saragat vorrebbe domani o dopo fare la proposta di proclamare questo congresso straordinario del P.S.L.I. congresso di unificazione, salvo il trovare il modo di arrivare ad esso praticamente, e la proposta, se venisse, sarebbe accolta senza dubbio da uno scroscio di applausi. Nell'aria del congresso si respira difatti un desiderio sincero di unificazione e già qualche proposta in questo senso ha fatto Simonini con ragionevoli parole: « Quello che noi dal centro non riusciremmo forse ad ottenere, può ottenerlo la base. Si possono raggiungere risultati concreti, direi anzi spontanei, con accordi raggiunti localmente. Mi sento dire che a Treviso e a Padova sono stati costituiti comitati di unificazione tra i rappresentanti del nostro partito e quelli di altri gruppi: mi pare che siano iniziative ottime. Localmente ci si conosce e ci si valuta, localmente si possono risolvere certe questioni che a noi sembrano insolubili in materia di rapporti finanziari, di proporzioni, di compensazioni » (qualche protesta, qualche mitile).

« Compagni, ma davvero voi pensate che il problema si risolva con l'applicazione delle formule? Credete che si possano pesare le delegbe di Silone o di Romita col misurino dei farmacisti? Ci sono eserciti di voti che probabilmente non sono eserciti di aderenti. Ho letto su un giornale che la sezione di Reggio ha ritirato a Romita i 160 voti che gli aveva delegati per il congresso di Firenze, e questo è un caso che si può ripetere. Allora siete Vittorelli a dirci che è necessaria una valutazione politica. Ma c'è la regola del tre: che noi dimentichiamo troppo spesso: se loro vogliono per la valutazione politica i ventimila o i quarantamila voti dei loro elettori, allora noi vogliamo i due milioni che abbiamo avuto il 18 aprile ».

Dire gli applausi avuti a questo punto dall'energico e bonario Simonini è un po' difficile. Può immaginare l'entusiasmo dell'assemblea chi conosca i trasporti di passione dei quali sono capaci i socialisti allorchè si rallegrano delle esperienze liete del loro partito. Da questo punto in poi tutto il discorso di Simonini, che aveva cominciato col polemizzare abbastanza aspramente con Mondolfo, è stato accompagnato da ricorrenti acclamazioni, e i suoi concetti sono stati tutti approvati: si faccia dunque l'unificazione, poi si discuta l'opportunità di restare al governo, e al governo si resterà se così sarà stato al momento opportuno deciso dalla base e in caso contrario si uscirà.

La questione pareva essere risolta tra gli applausi ed era questa la stessa via già indicata stamane dal rappresentante del Comisco, Julius Deutsch: « Non ci interessano — aveva detto — le questioni della politica interna italiana. Diversamente si era espresso, come si ricorda, il compagno Boutbien, intervenuto al convegno di Firenze, ma si è saputo oggi che Boutbien non era affatto delegato a rappresentare il Comisco: parlava a nome — ha rivelato *l'Umanité* — del partito socialista francese.

" Viva il socialismo ,,

La notizia aveva contribuito ad animare gli entusiasmi. Mondolfo aveva cercato, senza grande successo, una giustificazione della sua breve gestione di segretario; le sue maligne insinuazioni circa le risorse finanziarie del partito che sarebbero monopolio della corrente di destra erano cadute in un silenzio pieno di sdegno ostile a Simonini, infine, era stato premiato da una ovazione quale solo conoscono i visitori negli stadi: « Evviva — si gridava — bravo Simonini! Forza Simonini! », tanto che da un palchetto di proscenio si affacciò una adirato a dire protestando: « E che siamo al giro d'Italia? ». « Sì, sì — gridarono dieci in risposta — siamo al giro d'Italia, viva l'Italia e il socialismo! ».

Pienissimo il teatro di delegati in maniche di camicia, gremiti i palchi di robuste donne di Molinella, generose di applausi e incitamenti. Tra l'impegno dei giovani a combattere per tutto il socialismo e la commozione dei vecchi militanti di fronte alla rinascita delle speranze in un grande partito socialista non è stato possibile al messo inviato da Silone di dare lettura fino in fondo di un telegramma dell'Unione dei socialisti. Il messo di Silone era il veneziano Gavagnin, che ha cominciato con l'avvertire che non era latore di un saluto, « il più caldo e il più affettuoso dei saluti », ai compagni del P. S. L. I. Ha cominciato a leggerlo, ma, giunto a un periodo in cui si dice che il [illegible] « non è unitario, ma [illegible] » e che la stessa [illegible] è stata interrotta dalle urla. Ha ripreso a fatica [illegible] non un po' di interesse [illegible] trattative: « Gli autonomisti dovevano rompere con i comunisti e il P.S.L.I. doveva rompere la collaborazione governativa ».

Grida: « Volevate introdurre un cavallo di Troia nel socialismo democratico! »

Gavagnin: « Avete voluto risolvere prima di tutto le questioni interne del partito, ma come lo potete senza tener conto delle altre forze? »

Grida: « Le mettiamo sulla bilancia le vostre forze! »

Gavagnin: « Il socialismo deve cercare di rappresentare l'anelito degli oppressi, senza di che non risponde più alla sua funzione. Nel P.S.L.I. di socialista è rimasto solo il nome! »

(Scoppia il tumulto: « Basta basta! — si grida. — Abbasso i traditori del socialismo! »). Il Presidente Rocco Gullo spiega dalla tribuna che il messaggio di Silone letto da Gavagnin era stato creduto un semplice messaggio di saluto; poichè, al contrario, entra nel merito, se ne sospende la lettura e viene [illegible] al congresso.

Grida isolate: « Fallo continuare! Lo vogliamo tutto! »

Viene deciso diversamente e Gavagnin ritorna alla tribuna a congedarsi: « Buon lavoro compagni. « Buon viaggio! » si risponde).

Così praticamente si è conclusa la prima giornata, che non ha avuto altri elementi di interesse eccessivo. Deutsch ha invitato a cena gli esponenti della tre tendenze, ma non vi andrà Silone, che è ammalato, e non Romita, che è a Firenze. Il suo discorso non è spiacinto ai congressisti: vi si vede un accenno a possibilità di intese locali ed è questa la formula che questa sera si raccomanda come più pratica e consigliabile. Domani si vedrà.

Vittorio Gorresio

La seduta inaugurale al teatro Argentina del congresso socialdemocratico (Telefoto)

Le tariffe ferroviarie con i nuovi aumenti

Roma, 16 giugno.

Il Ministro dei Trasporti, Corbellini, ha tenuto stamane una conferenza stampa nel corso della quale ha preannunciato « un servizio ferroviario perfetto» entro il 1950-1951, epoca in cui il bilancio delle ferrovie avrà raggiunto il pareggio.

Il Ministro ha poi parlato degli aumenti tariffari che andranno in vigore il 25 giugno ed ha chiarito che l'aumento, per quanto riguarda i viaggiatori, sarà in media del 22 per cento. L'aumento non sarà applicato in modo uniforme per le tre classi. I viaggi sulle lunghe distanze saranno favoriti nei prezzi: per esempio i prezzi oltre i mille chilometri non varieranno.

Per le merci l'aumento medio ponderale sarà del 16,3% e particolari favori tariffari godranno le merci provenienti dal Sud e specialmente [illegible] agrumi. Da Palermo a Londra il trasporto di un chilo di arance costerà ventotto lire ma solo quattro lire andranno alle ferrovie italiane e il resto per il trasporto in Francia e oltre la Manica.

In base ai nuovi aumenti le tariffe ferroviarie viaggiatori per un biglietto di corsa semplice risultano le seguenti:

Km. 100: prima classe lire 1139; seconda classe L. 759; terza classe L. 447.

Km. 200: 2278, 1518, 894.
Km. 400: 4556, 3036, 1788.
Km. 500: 5125, 3415, 2005.
Km. 700: 7175, 4781, 2814.
Km. 900: 7839, 5229, 3078.
Km. 1000: 8710, 5810, 3420.

Il prezzo massimo per un biglietto di terza classe non potrà mai superare le L. 4600.

L'oro nero

L'Italia importa annualmente petrolio per 60 milioni di dollari - La produzione padana non deve distrarci da altre vantaggiose attività

Roma, 16 giugno.

La scoperta del petrolio nella valle Padana ha messo l'Italia in agitazione. Forti dell'erudizione acquisita in base a una vastissima letteratura da commessi viaggiatori, molti parlano di un vero e proprio capovolgimento della situazione economica italiana e non pochi si sono lanciati o si stanno per lanciare nelle più audaci combinazioni affaristiche.

Nessuno vuol negare che la esistenza del petrolio nel nostro territorio costituisca un indiscutibile vantaggio per il nostro paese; ma a parte le considerazioni tutt'altro che trascurabile che ad oggi nessuno è in grado di affermare con cognizione di causa quale sia la effettiva importanza dei giacimenti, non sarà male tradurre in cifre il valore della scoperta, dando anche per ammesso quello che è tutt'altro che dimostrato e che cioè non il petrolio padano noi diventassimo auto-sufficienti in questo settore. Crediamo di poter, almeno per il momento, trascurare l'ipotesi già affacciata da qualche giornale che l'Italia diventi esportatrice di petrolio.

Nei 12 mesi che vanno dal 1.o aprile '48 al 31 marzo '49, l'Italia ha importato un totale di 2 milioni e mezzo circa di tonnellate di greggio per un valore approssimativo di circa 60 milioni di dollari. Sul piano ERP hanno trovato collocamento circa il 60 per cento di questa importazione, esattamente 1 milione e 351 mila tonnellate, per l'ammontare di 40 milioni di dollari comprendendo però in detta cifra i lubrificanti, la benzina AVIO e gli oli combustibili. Ad oggi il pozzo petrolifero italiano, a detta degli esperti, è valutato per una produzione media annuale di 40 o 50 mila tonnellate, esattamente un cinquantesimo del fabbisogno, ma dicono gli stessi esperti, che le speranze di sfruttare altri sono molto fondate. A speranza realizzata al cento per cento, le cifre sopra esposte ci dicono con esattezza quale sarebbe l'economia in valuta che l'Italia potrebbe effettuare.

Sessanta milioni di dollari sono senza dubbio una somma rispettabile e che sarebbe di grande giovamento all'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti. Ma quello che non si riesce a capire è come mai tanta frenetica emozione si sia scatenata di fronte alla assai dubbia possibilità di realizzare una simile economia, quando infinite volte guadagni o economie per cifre assai superiori hanno lasciato gli italiani perfettamente tranquilli e indifferenti.

Il turismo, le esportazioni di determinati prodotti, le linee aeree e marittime transcontinentali, i diritti d'autore e i brevetti sono tutte fonti potenziali di valuta straniera che possono rendere assai più del petrolio. Intendiamoci, nessuno vuol chiudere i pozzi di petrolio recentemente scoperti o sospendere le ricerche per altri giacimenti; l'autosufficienza nel petrolio è una fortuna che nessuno sottovaluta o disprezza e tutti gli onori e tutto il merito spettano ai tecnici italiani che hanno saputo portare a buon fine le loro fatiche, ma questo pathos diffuso da cercatori d'oro ha un fondo di esagerazione che va frenato anche per evitare amare disillusioni.

Sessanta milioni di dollari non possono e non debbono emozionare o distrarre l'Italia. Esistono problemi nel nostro paese che, se impostati esattamente, se seguiti dall'interesse sempre vivo della popolazione, se affrontati con tenacia e serietà, possono essere risolti e la loro risoluzione determinerebbe vantaggi assai più concreti e permanenti della scoperta del petrolio.

La Francia sta equilibrando la sua bilancia dei pagamenti con gli introiti dei viaggiatori stranieri, l'Inghilterra ha affrontato in pieno il problema dei costi di produzione attraverso la riconversione dei suoi impianti industriali, la Russia sta spingendo il rendimento operaio al limite massimo, gli Stati Uniti, forti della loro organizzazione industriale, stanno battendo tutti come prezzi e come qualità. Il nostro petrolio non basta da solo a compensare tutti gli sforzi altrui e se ci dovesse distrarre da questi compiti essenziali, e purtroppo a tutt'oggi trascurati, sarebbe un danno invece che un vantaggio.

Enzo Storoni

Laboriosa giornata dei "4,, per l'esame delle proposte di Mosca

Nulla di concluso - Ottimismo in ribasso - Domenica chiusura

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 giugno.

Poco prima dell'una di questa notte, venerdì, la Conferenza dei quattro ministri degli Esteri si è interrotta. Sarà ripresa domenica in riunione ristretta (cioè segreta). Lunedì avverrà finalmente una seduta plenaria pubblica, che sarà conclusiva quale che siano i risultati raggiunti nel frattempo. Questa soluzione permette a Schuman e a Bevin di partire per il Lussemburgo dove si riunisce il Consiglio dell'Unione occidentale. La Conferenza di Lussemburgo si assurirà in due giorni e l'intervallo potrà essere messo a frutto dalle quattro Potenze per studiare e definire un progetto di risoluzione finale della Conferenza di Parigi.

Visinskij, che ha agito continuamente da passacarte fra i tre ministri occidentali e il Cremlino, subisce senza reagire l'umiliazione di dover attendere a Parigi mentre i ministri inglese e francese si incontrano con i loro alleati anticomunisti del Benelux. La straordinaria pazienza del ministro sovietico, contrastante con la sua famosa irrequietezza e aggressività di una volta, dimostra che la Russia vorrebbe raggiungere un accordo.

I punti precisi sui quali si sta discutendo ora restano segreti, ma si conferma che si tratta di un modus vivendi per Berlino e gli scambi commerciali, e inoltre del trattato con l'Austria e dell'eventuale riunione di una nuova conferenza dei quattro potenze. Tutte queste questioni formano materia di negoziati e di concessioni e contro-concessioni. Da sabato, dopo la visita privata di Bevin a Visinskij e l'incontro a pranzo di Acheson con il ministro sovietico, si è entrati in una fase di trattative molto serrate. A questo punto Visinskij si è limitato a trasmettere a Mosca le proposte occidentali e a riferire ai suoi colleghi le contro-proposte sovietiche. Si è avuta costantemente l'impressione che egli non avesse quel l'autonomia che normalmente viene concessa a un plenipotenziario.

Oggi il ministro russo ha presentato ai suoi colleghi una contro-proposta sovietica che era stata studiata ieri a Mosca (e infatti ieri non c'era stata una vera seduta ma solo una breve presa di contatto fra i quattro). La riunione di oggi è stata spezzata in tre riprese. Il primo intervallo, dalle cinque alle sei, ha permesso ai tre di esaminare con agio il nuovo testo sovietico, e il secondo, dalle nove alle undici, ha permesso a tutti e quattro di andare a pranzo.

Le possibilità di accordo restano aperte, ma il portavoce americano, stanotte, si è mostrato riservatissimo. Ha lasciato comprendere che nulla era stato ancora concluso e che domenica si farà un estremo sforzo per un compromesso.

Acheson approfitterà dei due giorni di intervallo per andare in Germania; sembra evidente che si preoccupi di studiare personalmente la difficile situazione della capitale tedesca.

d. b.

La situazione a Berlino rimane ancora confusa

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 16 giugno.

I sindacati liberi dei settori occidentali di Berlino, visto che i comandanti militari occidentali giudicano che ormai è più dannoso che utile prolungare la querela tra scioperanti e direzione comunista delle ferrovie, si sono rivolti ai capi dei partiti della cosiddetta della città affinchè nella seduta di domani decida di cominciare un limitato servizio ferroviario di emergenza per il solo settore occidentale. Il sindaco capo di Berlino, Reuter, che ieri sera è stato messo al corrente delle decisioni dei governatori militari circa lo sciopero, ha oggi fatto sapere che nella seduta di martedì prossimo farà in proposito una dichiarazione.

Negli ambienti politici si mette in rilievo che il tentativo dei sindacati di porre la consulta contro il sindaco ha l'aria di una vera e propria ribellione non solo contro i poteri di cui Reuter è stato investito per mantenere la tranquillità a Berlino, ma una diretta e non per questo meno condannabile ribellione verso gli stessi alleati. Reuter riceve a maggioranza schiacciante dalla consulta della città non è stato mai riconosciuto dai sovietici che gli hanno opposto nel loro settore Fritz Hebert, il figlio del primo presidente della repubblica di Weimar. Reuter è quindi il simbolo delle libertà democratiche della città di Berlino di fronte ai sovietici. Reuter ha consigliato da tempo e negli ultimi giorni in forma aperta agli scioperanti di accettare un compromesso con la direzione delle ferrovie, necessario per la vita economica della città. Ribellarsi a Reuter per una semplice questione di prestigio è quanto oggi di meno politico i sindacati non comunisti possano fare.

La Corte suprema della zona britannica ha deciso che la disposizione della costituzione di Bonn relativa all'abolizione della pena di morte abbia valore retroattivo. La pena di morte deve essere commutata in carcere a vita.

Il Quartier generale delle forze americane in Europa, che si trova a Eidelberga, annunzia questa sera la creazione di un comando separato per l'esercito americano in Austria; 9.000 soldati americani costituiranno una unità indipendente da quella della Germania e saranno agli ordini del generale Keyes, alto commissario americano in Austria.

l. m.

Il grave momento sociale in un discorso di Pastore a Bologna

Colpe degli agricoltori e dei comunisti - Il compito dello Stato - Forza dei sindacati liberi

(Nostro servizio speciale)
Bologna, 16 giugno.

L'on. Pastore ha presieduto stamane un convegno dei dirigenti emiliani e romagnoli dei Sindacati Liberi, convegno riuscito di notevole interesse per vari motivi.

Non solo per le vivaci dichiarazioni fatte dal segretario generale della L.C.G.I.L., ma proprio perchè il convegno, al quale partecipavano 150 delegati in rappresentanza di oltre 80 mila tesserati (molto cammino evidentemente è stato percorso dal tempo di Fanin), si svolgeva nella « regione epicentro delle rivendicazioni politiche », come l'ha definita l'oratore, in pieno sciopero agricolo e precedendo di qualche giorno un analogo convegno delle Confederterra e delle Federbraccianti dell'Alta Italia da tenersi pure a Bologna.

Parlando a una tale assemblea i sindacalisti campagnoli, i quali soffrono di sentirsi accusati di crumiraggio dall'estrema sinistra e adesso di ambiguità dalla destra più retriva, l'on. Pastore ha trovato il tono giusto, alternando le battute polemiche contro i comunisti a quelle contro la classe padronale.

« La resistenza degli agricoltori — ha dichiarato l'on. Pastore — meriterebbe un giudizio molto severo. Lo scoglio nella vertenza bracciantile è rappresentato dalle disdette per giusta causa. L'accordo non è stato raggiunto a Roma ed occorre pertanto affrontare con decisione il problema in quanto il conflitto in corso non è più tanto fra gli agricoltori ed i salariati, sebbene fra gli agricoltori e la legge, come provano le frequenti sentenze specialmente degli agrari del centro-sud alle disposizioni in materia di assistenza e di previdenza ».

La natura economica della vertenza dei braccianti non può essere contestata — incalza l'oratore — anche se i comunisti col loro metodo demagogico e fallimentare hanno contribuito a screditare di fronte alla opinione pubblica le masse lavoratrici e le loro rivendicazioni. La situazione odierna è pericolosa ed è determinata da un lato dall'irrigidimento della classe padronale, che non ha esitato, « con un vero atto di guerra », a valersi dei crumiri il primo giorno dello sciopero, contravvenendo alle circolari Romita e Fanfani sui trasferimenti dei lavoratori, ammessi soltanto in casi di assoluta necessità; ed è acuita dall'altro lato dal comportamento dei comunisti, gettatisi nella contesa al solo scopo, come testimoniano le istruzioni agli attivisti, di trarne frutti per il loro partito. Che fare, allora? Ora che il ribrezzo alla forza è attuato dall'una e dall'altra parte insieme, lo Stato non può rimanere inerte osservatore.

« Il Parlamento — dice l'on. Pastore fra scroscianti battimani — ha il dovere di intervenire, se ha vera coscienza della sua funzione, per affrontare e risolvere il problema della giusta causa, che è problema di indirizzo ideologico per la democrazia cristiana e problema di vitale interesse per l'intero Paese ».

Sabato prossimo, in un nuovo convegno, i dirigenti della L.C.G.I.L. decideranno sull'atteggiamento da prendere circa lo sciopero agricolo. Venendo poi a parlare dei rapporti tra la Confindustria e la C.G.I.L., l'on. Pastore afferma che « non è colle ingiurie che si vincono le lotte », specialmente contro quegli abili generali che sono gli industriali, molto più duttili ed aperti degli agricoltori. (Più tardi l'on. Pastore ci ha dichiarato che non è escluso che la L.C.G.I.L. venga estromessa dalle prossime trattative, dal momento che essa si oppone alla inclusione nei contratti di lavoro della clausola di decadenza a motivo della non collaborazione. « Eventualità questa, egli ha soggiunto, che non ci allarma, poichè consideriamo essenziale il contratto collettivo »). Dopo avere respinto con calore l'accusa che si muove ai liberi di essere dei « complici dei comunisti » per avere aderito allo sciopero agricolo, l'on. Pastore si è pure difeso dall'altra accusa che ha un peso particolare in Emilia: che i liberi, cioè, siano dei bianchi, dei clericali. Sul milione e più di tesserati, replica l'oratore, settecentomila non sono democristiani, e la notizia è stata accolta con nuovi applausi, come pure l'accenno che il tesseramento per il 1950 deve essere fatto sul terreno della unificazione delle libere forze sindacali.

Al termine del convegno l'on. Pastore, riprendendo l'accenno fatto al Parlamento, ci ha dichiarato che la situazione odierna, di eccezionale importanza, può costituire il banco di prova della democrazia cristiana, nel senso che può saggiarne la capacità a risolvere la questione sociale secondo è stata efficacemente prospettata a Venezia dall'on. Rumor. Un atteggiamento che il segretario generale dei liberi ha esplicitamente messo a confronto con quello recente dei due ministri liberali Grassi e Giovannini, quando lo ha definito « inopportuno ed esempio di una vera assenza di sensibilità sociale ».

g. v.

Uno scambio di messaggi fra Truman e Stalin?

Parigi, 16 giugno.

Il giornale parigino *France Soir* pubblica oggi che il Presidente Truman ha accettato la proposta di convocare una riunione dei quattro Grandi a Washington. Il giornale specifica che l'ambasciatore americano a Mosca, ammiraglio Alan Kirk, il quale ha sostato recentemente diversi giorni a Parigi, è latore di un messaggio personale del Presidente americano a Stalin in risposta a quello inviatogli dal capo del governo sovietico quando l'ambasciatore sovietico Panjushkin rientrò, la scorsa settimana, a Washington da Mosca.

Disaccordo tra i liberali sulla collaborazione al Governo

Corbino contrario all'uscita dal ministero - Al 9 luglio il congresso nazionale

Roma, 16 giugno.

I rapporti tra i liberali e la d. c. attraversano una fase piuttosto delicata per il diverso orientamento su taluni problemi niente affatto marginali dell'azione governativa. Dopo la votazione di ieri alla Camera, in cui i deputati di parte liberale votarono contro il progetto Segni tacciandolo addirittura di incostituzionalità, la direzione del partito, radunatasi nella propria sede di via Frattina, ha discusso fino a notte inoltrata la situazione, stabilendo, tra l'altro, di convocare il congresso del partito a Roma il 9 luglio.

Per quanto non figuri all'ordine del giorno del prossimo congresso, è evidente che il tema della prosecuzione o meno della collaborazione al governo sarà l'argomento dominante. Fino a quell'epoca è assolutamente prematuro parlare di crisi ministeriale: il *Quotidiano*, organo dell'Azione Cattolica, scrive infatti stamane che, pur non potendosi escludere che l'episodio di mercoledì alla Camera possa avere ripercussioni sulla campagne governativa, al momento presente « non c'è crisi nè sostanziale nè formale ». E difatti così è.

L'on. Corbino ci ha esposto con tutta franchezza il suo punto di vista: « Mentre ero favorevole all'uscita dei liberali dal governo nello scorso mese di novembre, ora non lo sono più, perchè l'ultimo problema sul quale il nostro dissenso con gli altri partiti della coalizione era più aperto, quello cioè della sanatoria agraria, può considerarsi chiuso. L'uscita dei liberali dal governo ora potrebbe essere, a mio avviso, interpretata come una difesa a spada tratta di interessi rispettabili, ma così di parte. Il partito liberale non si può assolutamente « totalmente identificare. Vi sono altri aspetti della politica e dell'azione del governo che richiederanno una delucidazione o richiedono una diversa impostazione di carattere tecnico; ma al punto in cui sono le cose non credo sarebbe savvenga al P.L.I. prendere l'iniziativa di modificare la coalizione governativa ».

Corbino, dunque, è contrario all'uscita dei liberali dal Governo, ma egli stesso maliziosamente ha aggiunto che « da quando si è ricostituito il partito liberale raramente mi sono trovato d'accordo con i suoi organi dirigenti ». C'è motivo però di credere che la tesi Corbino potrà avere una maggioranza sia pure di stretta misura al prossimo congresso. Il partito liberale, che ha ottenuto alle elezioni politiche oltre un milione di voti, ha un numero di tesserati pari a un decimo circa e, mentre i simpatizzanti sono ostili alla continuità della partecipazione al governo, gli iscritti, accentrati in prevalenza a Lecce, Napoli e Benevento, sono favorevoli.

I contatti tra gli esponenti democristiani per una intesa preventiva sulla nomina del segretario politico del partito proseguono attivissimi. Oggi si è avuta, ad esempio, una riunione dei rappresentanti della maggioranza in seno al consiglio nazionale. A quanto si assicura la maggioranza punta ancora su Gonella, il quale dovrebbe rassegnarsi ad essere eletto.

v. s.

Oggi parla alla Camera il Ministro del Tesoro Pella

Roma, 16 giugno.

Dopo la giornata di interruzione per la festività del Corpus Domini, la Camera riprende domani i suoi lavori. All'ordine del giorno è posta l'esposizione finanziaria che farà il Ministro del Tesoro Pella.

Scoperto a Londra un quadro di Leonardo?

Londra, 16 giugno.

(eice) I critici d'arte inglesi affermano che si è trovato un nuovo quadro di Leonardo da Vinci. Il quadro in realtà era stato a lungo in una sala della Galleria Nazionale. Solo si credeva che fosse dovuto ad altro pittore. Sedici mesi or sono si è tuttavia iniziato un restauro che ha condotto a risultati sorprendenti. La finezza dell'esecuzione, si dice, dimostra in modo esauriente che solo Leonardo può averlo dipinto.

Si tratta di una copia della Vergine delle Rocce che si trova a Parigi. L'opera acquista maggior valore in quanto è una delle poche che ci resti dell'ultimo periodo di Leonardo. La perfezione e la eleganza dello stile attestano la mano di un pittore giunto al culmine delle sue possibilità artistiche.

I provvedimenti stabiliti per gli insegnanti medi

Roma, 16 giugno.

A seguito del colloquio avuto con la Segreteria generale degli insegnanti della scuola media, il ministro della P. I. ha trasmesso al Ministro del Tesoro i tre schemi di provvedimenti richiesti dalla categoria degli insegnanti e riguardanti l'indennità di studio, il pagamento dei professori non di ruolo secondo il criterio di cattedra, e l'indennità vestiario per i bidelli. Sottoposti all'esame degli organi tecnici della Ragioneria generale dello Stato, i provvedimenti saranno portati successivamente all'esame di uno dei prossimi Consigli dei Ministri.

CRONACA CITTADINA

IL PROBLEMA DELLA RICOSTRUZIONE EDILIZIA

Non in centro ma alla periferia dovrebbero sorgere grattacieli

Nella sua ultima seduta, il Consiglio comunale ha cominciato ad occuparsi della questione dei grattacieli o, più esattamente, di quella dell'opportunità o meno di autorizzare la costruzione di un edificio di quattordici piani in via Santa Teresa angolo via XX Settembre. Altri due blocchi del genere sono, come noto, in programma, nella «Spina» di piazza Solferino e in corso Matteotti angolo via XX Settembre.

I noti argomenti a favore di tale tipo di costruzione sono stati esposti in Consiglio dall'on. Casalini il quale li ha definiti «una necessità moderna». Ad essi hanno però replicato numerosi consiglieri, rischeggiando anche il recente voto della «Società piemontese di archeologia e belle arti», fattasi interprete delle preoccupazioni della cittadinanza «per le ferite che di frequente, con il consenso e la tolleranza delle autorità, si sono arrecate in questi ultimi tempi al volto caratteristico di numerosi ambienti architettonici torinesi».

Mentre in Consiglio comunale proseguirà la discussione, abbiamo voluto compiere una breve inchiesta tra gli artisti, tecnici, costruttori, che hanno espresso i loro dubbi sull'opportunità di lasciar sorgere edifici con un numero troppo alto di piani.

Nessuno di essi si è dichiarato contrario per principio alla costruzione di grattacieli; le critiche invece vengono avanzate in relazione al luogo scelto per questi nuovi edifici a Torino. Essi sorgeranno infatti nel centro della città, dove già il traffico è intenso e contenuto in vie non sufficientemente ampie. L'apporto che verrà dato dai grattacieli coll'insieme dei loro alloggi d'abitazione, uffici, negozi, garage, non potrà non portare ad un super affollamento e ad una congestione del traffico.

Secondo punto. L'autorizzazione che, in deroga al regolamento edilizio, è stata concessa o sia per essere concessa a qualcuno, potrà essere negata agli altri che volessero seguirne l'esempio? E non si verificherebbe allora un vero e proprio caos urbanistico, con queste torri svettanti qua e là a rompere la tradizionale armonia architettonica di Torino? Abbiamo già — si osserva — l'esempio di pessimo gusto della ex torre littoria, pinnacolo rossastro e stonato tra i vecchi palazzi di piazza Castello, Palazzo Madama, San Lorenzo e Palazzo Reale.

Nè si può sperare che, una volta iniziata la costruzione di grattacieli, si possa arrivare ad una qualsiasi regolamentazione. Non solo sarebbe evidentemente assurdo pensare ad un piano di riordinamento urbanistico che richiede l'abbattimento di simili edifici, sia per la loro mole sia per il prezzo altissimo al quale dovrebbe essere ottenuto l'esproprio dei terreni (per la costruzione di uno dei tre edifici, la cifra si sarebbe già aggirata sulle 100 mila lire al mq.).

Abbiamo osservato ai nostri interlocutori che tutti questi argomenti non possono sembrare decisivi a coloro che hanno necessità estreme di alloggi e di locali in genere. Esatto — ci è stato risposto — ma perchè costruire dei grattacieli proprio nel cuore della città e non in zone (come la Piazza d'Armi), dove vicaverso starebbero benissimo sotto ogni aspetto, compreso — se opportunamente disposti — quello estetico?

Un Piano urbanistico per la regione piemontese

Tutti i lavori urbanistici che interessano la regione piemontese saranno compresi in un «Piano territoriale di coordinamento», il primo che sia in elaborazione in Italia. Il piano tra la sua origine dai studi iniziati a tale scopo fin dall'autunno del '44 dagli architetti e ingegneri Astengo, Bianco, Renacco e Risotti i quali hanno attualmente l'incarico della sua compilazione.

Nei giorni scorsi si è riunita la Commissione consultiva presieduta dal Provveditore alle Opere Pubbliche; erano presenti il viceprefetto Rossini, l'ispettore generale per l'urbanistica prof. Valle in rappresentanza del Ministero dei LL. PP., il medico provinciale, l'ing. Savoia, rappresentanti dei vari ispettorati compartimentali dell'Agricoltura, dell'Amministrazione della regione e degli industriali.

I relatori hanno illustrato i lavori eseguiti, il concetto informatore degli studi ed il fine che la Commissione si è proposto. In un primo tempo viene eseguita l'indagine della situazione urbanistica della regione (ricerca ed elaborazione dei dati di fatto desunti dai censimenti ufficiali integrati con inchieste locali). L'esame esteso a tutti gli elementi territoriali e a tutti i fattori geografici, demografici, agricoli, industriali ed edilizi che interessano anche indirettamente l'attività urbanistica. La seconda fase riguarda la determinazione, in base ai risultati ottenuti dalle indagini, delle idee direttive fondamentali, che dovranno guidare la futura attività edilizia pubblica e privata della regione allo scopo di raggiungere in esse, gradualmente e progressivamente, le più efficienti condizioni possibili.

L'agitazione dei metallurgici

Contrari allo sciopero sindacati liberi e "Fil,,

Intervento statale a favore dei dipendenti della "Cisitalia,,

Si conferma per oggi lo sciopero di protesta dei 100 mila metallurgici di Torino e Provincia. Durante la sospensione dal lavoro che, secondo le disposizioni impartite dal sindacato social-comunista, dovrebbe aver luogo dalle 11 alle 13, organizzatori sindacali e membri di commissioni interne illustreranno alle maestranze le cause e gli obbiettivi dell'agitazione che, com'è noto, si propone di ottenere la ripresa e la conclusione delle trattative sui problemi sindacali tuttora insoluti.

Il Sindacato libero e la F.I.L. non aderiscono allo sciopero. Di conseguenza i lavoratori delle due correnti sono stati invitati dai rispettivi organi di categoria a non sospendere il lavoro. Oggi dovrebbero anche scioperare per mezza giornata, cioè sino alle ore 13, gli edili delle provincie di Torino, Novara e Vercelli.

I 120 ex-dipendenti della Cisitalia, licenziati a suo tempo in seguito al passaggio della società all'amministrazione controllata, si sono riuniti ieri mattina alla Camera del Lavoro per decidere sull'atteggiamento da tenere nei confronti della ditta che è tuttora debitrice di 45 milioni di lire a titolo di stipendi arretrati e liquidazioni.

Dopo ampia e vivace discussione, nonostante che si fosse formata una corrente favorevole alla istanza di fallimento, la maggioranza ha deciso di concedere alla azienda una ulteriore dilazione dei pagamenti. Questo punto di vista è prevalso in considerazione del fatto che, mentre si attende il ritorno dei comm. Dusio dall'Argentina, sono a buon punto le pratiche per ottenere il concorso dello Stato nell'opera di risanamento dell'azienda.

In base al decreto legge del 5 aprile lo Stato si impegna infatti a corrispondere, sovvenzionando l'Istituto della Previdenza Sociale, l'intero ammontare delle spettanze (indennità di licenziamento e arretrati di salario) dovuti alle maestranze delle aziende siamesse alla gestione controllata.

Ieri mattina si è svolto il congresso del sindacato social-comunista dei chimici. Il nuovo consiglio direttivo è risultato composto da 20 comunisti, 4 socialisti e un cristiano dissidente. Il segretario del sindacato sarà nominato nella riunione indetta per domenica. La commissione esecutiva della Camera del Lavoro si riunisce questa sera per discutere gli ultimi sviluppi della situazione sindacale nella provincia.

Corsi di qualificazione durante il servizio militare

Settemila giovani, dai 18 ai 26 anni, possono specializzarsi in un mestiere o in una professione durante il servizio nell'Esercito. Chi ha già prestato servizio militare, può rientrare nell'Esercito per eseguire gli stessi corsi. I corsi di specializzazione comprendono tutte le specialità: operaio meccanico, meccanico automobilista ed elettromeccanico, fabbro, meccanico di professione, radio montatore e trasmettitore, specializzato in impianti esercizio linea e riparazioni telefoniche e telegrafiche, stenografi, conduttori di caldaie e di frigorifero, radiologhi, tipografi, litografi, fotografi, odontotecnici, mugnai e panettieri, conduttori di automezzi speciali (trattori, carri, carterpillar bulldoser e grader).

Secondo le specializzazioni, si richiede provata attitudine per il mestiere ed un minimo titolo di studio, che va dalla 3a elementare alla scuola di avviamento, alla media inferiore fino alla frequenza del due anni di scuole industriali.

Il periodo di specializzazione, che ha la durata di tre anni, comprende una parte teorica ed una pratica di apprendistaggio e di perfezionamento. I giovani hanno diritto a vitto, alloggio, vestiario; più, dopo alcuni mesi, una paga media giornaliera di circa 300 lire al giorno. Terminato il periodo di 3 anni (che può essere interrotto per motivi di famiglia) il giovane può, se lo crede, continuare a rimanere nell'Esercito per percorrere la carriera di sottufficiale specialista, oppure rientrare nella vita civile con una completa specializzazione atta a un reimpiego.

600 volontari a Spoleto per la nomina a sergente

Il Ministero Difesa Esercito bandisce un concorso per l'ammissione, presso la scuola di Spoleto, di 600 volontari con nomina a sergente, così ripartiti: 440 per la Fanteria; 80 per l'Artiglieria; 40 per la Sanità; 30 per la Sussistenza.

La ferma è di anni due con decorrenza dal 1.o ottobre 1949. Al termine dei 18.o mese gli idonei saranno promossi sergenti e potranno essere ammessi a successiva rafferma. Le domande devono essere presentate ai Comandi dei Distretti Militari

"Cuori sotto la luna,, al Castello di Stupinigi

Grande animazione stanotte, sul viale, al castello, nel Parco di Stupinigi, per la festa indetta a favore della Società contro la tubercolosi infantile. Al romantico richiamo di «cuori sotto la luna», una piccola folla (la più eletta società e le autorità di Torino) si è affollata nel salone attorno ai tavoli di bridge, si è mossa nel parco in avvolgenti cacce al tesoro, ha preso parte alle danze protrattesi fino a tarda notte. La luna, mostrandosi benignamente, ha giustificato il titolo della festa.

Iniziativa della Pro Torino

In una riunione di tecnici, promossa dall'Associazione «Pro Torino e Piemonte», è stato votato un ordine del giorno sulla sistemazione architettonica della città. Nell'accingersi a studiare i vari problemi connessi alla tutela ambientale di alcune zone cittadine, la «Pro Torino» ritiene che elemento base di tali studi sia la conoscenza del nuovo piano regolatore, e «prospetta pertanto alla amministrazione comunale, la impellente necessità che la definitiva redazione del piano stesso sia portata a termine con la massima attività e solarità».

Non immaginava che l'amante fosse il capo d'una banda di ladri

L'incontro a Pinerolo e la fuga a Torino - Arrestato a Porta Palazzo il losco individuo confessa 25 furti di biciclette

La Mobile è in campagna per assicurare alla Giustizia un'intera banda di temibili teppisti, specializzati, in particolar modo, nel furto di biciclette. Due dei componenti la banda di costoro è con ogni probabilità il capo-banda) sono già stati arrestati e il corso delle indagini appare assai favorevole.

Il modo, in cui il dott. Sgarra della Mobile è riuscito a sapere dell'esistenza di questa banda, è veramente singolare. Due mesi fa era accampato sulla piazza principale di Pinerolo il venditore ambulante Antonio Benulli fu Giovanni, di 36 anni: aveva un banchettello di cianfrusaglie, pochi erano i compratori ma il Benulli non pareva preoccupato. In realtà quel bancherottolo non era che un pretesto, un paravento agli era andato a Pinerolo per svolgere ben altra attività. Una mattina una ragazza, abitante in una frazione presso Pinerolo, depositava non lontano da lui una bella bicicletta cromata, nuova fiammante.

Il Benulli agisce con rapidità fulminea: mentre la ragazza s'occupava d'altro, egli s'impadroniva della macchina e correva a nascondersi sotto un portone da dove poi l'avrebbe prelevata e nascosta altrove con più calma. Cinque minuti dopo la derubata s'avvedeva del furto: e abbiava e singhiozzava disperatamente. Il Benulli l'osservava, constatava che era giovane e formosa: e pensava subito ad un diverso affare. Le si accostava e la diceva, con straordinaria sfrontatezza, di essere stato lui a ritirare in luogo sicuro la bicicletta «perchè nella vicinanza si aggirava una brutta grinta con intenzioni piuttosto sospette».

Da cosa, si sa, nasce cosa. I due parlarono a lungo e si giorno dopo la ragazza, certa Evelina B. di 20 anni, ritornava. Il Benulli l'incantava di belle promesse, e la ragazza cadeva nella panie. Così, un mese e mezzo fa, i genitori dell'Evelina — degli onesti contadini — non trovavano più la loro figliuola nella sua stanza. L'Evelina era fuggita e aveva lasciato un biglietto: «Sono stanca di vivere in campagna. Ho trovato l'uomo che fa per me. Perdonatemi. Addio». I genitori, angosciati, denunciavano il fatto ai carabinieri. Le ricerche s'iniziavano, ma non passava molto che la ragazza ricomparisse: disfatta, avvilita, quasi irriconoscibile. Dopo alcuni giorni aveva capito nelle braccia di chi era caduta: il Benulli — che si era rivelato subito brutale e manesco — era un volgare ladro, un uomo che viveva fuori della legge, in continuo contatto con i peggiori elementi della malavita. Le aveva dichiarato anzi, apertamente, chè egli s'era recato a Pinerolo non per vendere pettini o fibbie, ma per compravendita di biciclette rubate: e aveva aggiunto, con un certo orgoglio, di aver, sotto di sè, cinque o sei individui, che lavoravano «dietro sue direttive».

La voce di tutto ciò arrivava alla Polizia e il dott. Sgarra della Mobile s'interessava a fondo della vicenda. Riusciva a scovare il Benulli, lo pedinava e lo arrestava ieri mattina a Porta Palazzo mentre stava vendendo una bicicletta, naturalmente di provenienza furtiva. Con lui finiva ammanettato anche un suo compare, tale Cesare Bremon fu Amilcare, di 26 anni, da tempo ricercato dalla Questura. Alla Mobile, il Benulli, dopo lungo interrogatorio, ha ammesso la sua losca attività, negando però di essere il capo-banda, evidentemente per sminuire le sue responsabilità, che tuttavia numerose prove confermano. Ha confessato comunque di aver rubato, nelle ultime settimane, 25 biciclette. Le indagini proseguono per l'arresto degli altri complici. Quando il funzionario ha comunicato al Benulli l'avventura di Pinerolo, l'uomo si è stretto le spalle e ha risposto: «Non ricordo: ho sempre tante donne fra i piedi...».

Gli svaligiatori di negozi si servono d'un camioncino

I carabinieri della stazione di Madonna di Campagna hanno iniziato indagini per identificare ed arrestare una pericolosa banda di ladri che da circa quindici giorni ha preso di mira laboratori e negozi di stoffa della zona. Si tratta di una organizzazione che opera con metodi abilissimi senza mai lasciare il minimo indizio alla polizia, in qualche modo dare alla Polizia il mezzo di individuarne i componenti. Un'ennesima loro impresa è stata denunciata ieri dal sarto Giulio Raule, di 44 anni, abitante in strada Settimo 46. I ladri sono penetrati nel suo laboratorio mediante chiave falsa ed hanno asportato tagli di stoffa e vestiti confezionati per un valore ingente. Fare che la refurtiva sia stata portata via con un furgoncino «1100», che da qualche ora era stato notato nei paraggi.

La processione del Corpus Domini

Secondo l'antica tradizione, è stata solennemente celebrata ieri la festività del Corpus Domini. Alla presenza del clero e di una folla di fedeli, il Cardinale Arcivescovo ha officiato alle 9,30 la cerimonia in Duomo. Alle 10 ha avuto inizio la processione del Santo Sacramento, con la partecipazione delle rappresentanze delle Parrocchie torinesi, delle associazioni cattoliche e di due bande musicali che hanno suonato durante il percorso. La processione, ricca di paramenti, di stendardi e di gonfaloni, ha avuto il favore del sole ed è apparsa in tutto lo splendore dei suoi colori, sfilando per via IV Marzo, via Milano, via Pietro Micca, piazza Castello, via Garibaldi, via XX Settembre e terminando in piazza S. Giovanni alle 11,30 circa.

Lo allamento aveva resi necessari, come di consueto, cambiamenti d'itinerario nei tram cittadini. Molti passeggeri si sono trovati a disagio: non essendo informati dei cambiamenti che all'ultimo momento quando salivano in tram. Altri hanno atteso invano, per lungo tempo, alle fermate, lungo le banchine. Sarebbe necessario che, in simili evenienze, si provvedesse ad avvertire il pubblico, un giorno prima, designando i tratti sostitutivi mediante nomunicati inviati ai giornali cittadini.

L'osservatore giudiziario commerciale

È il titolo d'un periodico che esce ora a Torino, diretto dall'avv. E. Castellani: è trimestrale e costa 95 lire al numero.

Impazzito affronta la morte gettandosi sotto due macchine

Tratto in salvo viene accompagnato al manicomio

Ore 18 di ieri. In piazza Bengasi, al capolinea del tram n. 7. Un uomo sui quarant'anni, bruno, pallido, mal rasato, vestito decentemente, con camicia aperta sul petto e sandali ai piedi, s'aggira da circa un'ora nella zona squadrando i passanti e guardando, con aria inquieta, qua e là. Qualcuno l'ha notato e lo osserva.

Ecco, arriva un'«Aprilia» a forte velocità. Lo sconosciuto prende la rincorsa, scende dal marciapiede, si precipita in mezzo alla strada. Chi pilota la macchina — un giovane industriale — blocca i freni con rara tempestività: l'auto sbanda, minaccia di capovolgersi, finisce al ridosso del marciapiede, ma lo sciagurato — ancora disteso nella polvere — è salvo. Molta gente si circonda, lo soccorre.

— Ma perchè vi volevate uccidere? Che vi è accaduto?

L'individuo non risponde. Seguita a scuotere la testa e non dice nulla. Si pensa che sia un disoccupato, che abbia deciso di porre fine alla sua vita per disperazione. Attorno a lui si commenta, si lancia l'idea di una colletta. Già i portafogli escono dalle tasche, che l'uomo dà un balzo e si mette a correre. Per la seconda volta, scorta una macchina — questa volta un camioncino — giungere a buona andatura, si lancia in mezzo alla strada: l'autista frena e la ruota destra del veicolo s'arresta proprio contro il ginocchio del disgraziato. Il quale si rialza da solo e comincia a cantare a squarciagola, saltando e ballando. Finalmente si è rivelato: un pazzo. Lo si trattiene, si chiama la Polizia. La Celere si porta sul posto, ma prima che gli agenti lo possano prendere in consegna, il poveretto fugge ancora. È ancora tanta di farsi schiacciare da una automobile. Un agente però lo raggiunge e lo afferra saldamente.

In Questura segue uno stravagante interrogatorio:

— Chi sei?
— Sono io.
— Come ti chiami?
— Col mio nome.
— E qual'è il tuo nome?
— Ladislao Halebus.
— Dove abiti?
— In Polonia. Sono un principe polacco.

Non è stato possibile cavargli di bocca altro. In tasca non aveva un documento, un soldo, un biglietto, una carta, niente. Un medico lo ha giudicato affetto da forte squilibrio mentale. A sera lo sconosciuto è stato spedito a Collegno. La Questura indaga per tentare di identificarlo.

Tre feriti di cui una grave per investimenti stradali

Un grave incidente ciclistico è avvenuto ieri pomeriggio alle 17,15 in località Ponte Mairo. Il pensionato Felice Pistorino fu Antonio, di 61 anni, abitante in corso Casale 311, mentre stava attraversando il ponte, veniva investito da un corridore ciclista, tale Ferdinando Terzo, abitante in piazza Savoia 1, e gettato violentemente a terra. Il poveretto ebbe l'urto riportava la frattura della base cranica, ferite lacero contuse al cuoio capelluto e commozione cerebrale. Trasportato con un'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale San Giovanni, veniva ricoverato con prognosi riservata.

Un altro investimento si verificava mezz'ora dopo in via Nizza angolo corso Dante. I feriti Michele e Domenica Galdo percorrevano via Nizza e stavano per superare l'incrocio a bordo di un «tandem» quando, ad un tratto, venivano raggiunti ed urtati da una macchina che procedeva a buona velocità. Entrambi rovinavano sul selciato stradale riportando ferite e contusioni. Alle Molinette sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 90 e 6 giorni salvo complicazioni.

Il fulmine uccide 22 mucche in una cascina di Corio Canavese

Nel pomeriggio di ieri un temporale, che nella nostra città era appena avvertito, proveniente dalla Valle di Susa, si addensava per alcune ore sul Canavese e finalmente, verso le 17 si scaricava in modo violentissimo. Erano dapprima lampi accecanti e tuoni fragorosi poi un acquazzone inondava campi e strade, mettendo in fuga contadini e giranti. Ad un certo momento alla pioggia si univa la grandine, assai copiosa.

Qua e là cadevano con orrendo fracasso alcuni fulmini. Uno di questi, caduto a Corio, ha provocato un danno ingentissimo, quale — nel genere — da tempo immemorabile non accadeva nella zona. Verso le 17 e 30, mentre più pauroso imperversava il nubifragio, un fulmine cadeva nel cascinale Masca, appena fuori del paese ed infiamma una stretta finestra della grande stalla. Qui si trovavano ben trenta mucche. La sventurata avventura nello spazio di un secondo: il fulmine, passando, uccideva ventidue bestie, altre ne ustionava, incendiando la greppia, arroventava le catene, gli anelli, tutti gli oggetti in ferro; andava poi a scaricarsi, attraverso un'altra finestrella, in un terrapieno.

Fortunatamente nella stalla non si trovavano contadini.

Udendo il fracasso della folgore e i disperati muggiti delle vacche ferite, tutti gli abitanti della cascina accorrevano: il pavimento della stalla era coperto di bestie morte, il fieno e le foglie bruciavano. Si provvedeva a spegnere l'incendio e a alegare gli animali ustionati. In serata al fattore è toccato un ingrato compito: quello di recarsi dal proprietario della cascina, signor Massa, attualmente degente al «Maria Vittoria» a comunicargli la triste notizia.

Mostra della casa moderna

Il pubblico è affluito numeroso, già nella prima giornata di apertura, alla Mostra della Casa Moderna. Oltre a gruppi di ingegneri, architetti, industriali edili, molti sono i visitatori stranieri. Il giorno dell'inaugurazione si erano recati al palazzo di «Torino Esposizioni» 35 ingegneri provenienti dalla Francia, accompagnati dalla loro signore, e venti studenti giunti dalla Svizzera e dal Belgio. Ieri ha visitato la Mostra l'ing. F. Lassère, presidente della società professionale dei prodotti francesi dalla terra cotta; altri stranieri sono stati notati fra il pubblico. Come è noto gli stands non espongono soltanto prodotti nazionali, ma anche di paesi europei ed extra-europei.

Le prime adesioni per il sanatorio di Lanzo

L'iniziativa della Croce Rossa per la costruzione di un nuovo sanatorio sulla collina dell'Aurora di Lanzo di fronte al vecchio edificio che verrebbe adibito a uffici di amministrazione ed a farmacia, è entrata praticamente nella fase esecutiva.

Per il finanziamento dei lavori che dovrebbero essere terminati entro tre anni la Croce Rossa ha già messo a disposizione una quota di 5 milioni di lire assegnate a suo tempo dal comitato centrale dell'Istituto alla sede provinciale. Nei prossimi giorni dovrebbero anche iniziare le trattative con l'Unione Industriale e le organizzazioni sindacali per concretare le modalità di sottoscrizione da parte di questi enti.

Secondo quanto risulta la Croce Rossa avrebbe in animo di proporre il versamento di un'ora di paga da parte dei lavoratori e degli industriali della nostra provincia. In questo modo sarebbe possibile raccogliere altri 80 milioni di lire. In un secondo tempo l'iniziativa verrebbe estesa alle altre province piemontesi perchè il costruendo Sanatorio avrà carattere regionale.

Un'opera buona farebbe chi procurasse una carrozzella a Giulio Grigiante, abitante in via Cuneo n. 6. Amputato delle gambe, gravemente ammalato, con sei figli a carico è in condizioni economiche tali da non poter fare questa spesa.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Lamarmora, Torino, Lux, Doria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, San Paolo.

Gli spettacoli

AL CARIGNANO: *La Capannina*, di A. Roussin

«La Capannina», 3 atti di André Roussin, ha tenuto il cartellone, a Parigi e altrove, per una serie infinita di sere. Nella traduzione di B. Randone, ce l'ha presentata, nella sua ultima sera torinese, la Compagnia di Umberto Melnati.

Lo spunto del lavoro non è nuovo: è ricorso in novelle, films e romanzi del nostro tempo. Una donna che naufraga: passeggeri che si trovano dispersi, ancora in frak, in un'isola disabitata ma tropicale e lussureggiante. Questa volta si tratta d'un piccolo bastimento parigino, Filippo, della sua elegante moglie (Susanna) e del suo più caro amico (Tesmino). Questi finisce per confessare all'amico che da anni era l'amante della moglie.

Il resto è altro clima teatrale ci sarebbe il dramma. Nulla di tutto ciò. Il banchiere accetta: è geloso finisce per essere, dopo tutto, l'amante. Alla fine un negro, armato di coltellaccio lega marito e amante a un tronco e invita Susanna nella capanna... Che fare? Ella accetta. Senonchè si scopre che il negro è un naufrago anche lui: cioè il cuoco di bordo. Ma tutto finisce bene...

E' l'aria di questa commedia che con tre soli veri interpreti riesce a reggersi a prezzo di delizioso acrobatismo verbali. Il paradosso, qualche volta squisito, riesce a evitarle di cadere nella «pochade».

Melnati è stato un Filippo piacevolissimo; Christy Cleru ha creato assai bene la bizzarra figura di Susanna. Annicelli è stato un Teodoro tormentato e spassoso. Del suo meglio ha fatto il Valli nella parte di negro. Applausi e risate con un teatro esaurito.

TEATRI E RITROVI

Reposi: Walter Chiari in «Mi sento allegro».
Metropolitana (via Roma): Ingrid Bergman-Boyer, Spettacolo gratuito.
Nuovo Intera, Art-Club Palazzo Carignano. Orario 10-12,30 16-20.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 55-[illegible]): ore 21-1 Orchestra Fiorida; canta Aldo Donà.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra.
Giardino Danza Moda (Valentino) 21 Orch. Allegriti e Lario-Maccoco
Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro, Me Canfora, c. E. Peirone.
Montecappuccini: 21-24 danze.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti.
Salsia Danza: 21 Orch. Martra.
Pattinaggio Rotalia, via Magenta 11. Ogni giorno dalle 8 alle 23.
Eden Danza p. Statuto. T. 44-765 Or. Zeme, c. Nella Colombo-Vailati

CAMPO APOLLO

Tutti i mercoledì giovedì, sabato e festivi alle ore 21 grandi trattenimenti danzanti, crescente successo **ORCHESTRA FRANCO BORGIONI**

Ingresso libero al dehors senza aumento di consumazione.
Posteggio macchine; tram 3 9 14 16. L. 200-714, largo Enrico Giachino 91.

ROSEN GIARDINO DANZE

Questa sera elegante venerdì «Sera di giovinezza», saranno distribuiti a sorteggiati omaggi della Ditta Musso. Orchestra Zeme; cantano *Nella Colombo* e Tino Vailati.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bella della Yukon» tech. G. Rossiee, R. Scott.
Astor: «Il grido del lupo» Errol Flynn, Barbara Stanwyck. Locale refrigerato ad aria condizionata.
Boreo: «L'ostaggio» Errol Flynn, Julie Bishop. Ultimo giorno.
Doria: «La luna è tramontata» Sir Cedric Hardwicke (locale refrigerato ad aria condizionata).
Lux: «Maschere di lusso» con Melvyn Douglas e Norma Shearer.
Metro-Cristallo: «La lucciola», J. Mc Donald. Matt. 10,30 e L. 135.
Repubblica: «Per te ho ucciso» J. Fontaine e Rivista.
Verdi: «La primula rossa» Leslie Howard, Merle Oberon. Ap. 14.
Vittoria: «Il diavolo nero» William Bendix, Susan Hayward.
Alexandra «Scarpette rosse» tech. Moira Shearer. A. Walbrook.
Alpi: «Principe Azim» tecnicolor.
Ariston: «La moglie ricca» E. Stanwyck, Van Heflin, O. Coburn, Film Metro. Platea L. 100.
Augustus: «L'amico pubblico n. 1» Clark Gable, Myrna Loy.
Fiamma: «Luna senza miele» tecnicolor; E. Williams. Locale refrigerato.
Hollywood: «Le due città».
Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «Torna a casa Lassie» tecnicolor. R. Mc. Dowall, D. Crisp.
Lagrange v. Cernaia 14 t. 40-608 «In nome della legge». Giretti.
Massimo: «Il prezzo dell'inganno» Bette Davis e Paul Henreid.
Nazionale: «Le due città».
Principe: Scarpette rosse, Tecnicolor, M. Shearer. Locale refrigerato.
Statuto: «Le due città».

Asti Deputato del Baltico (Bunco).
Mignon: Corsari della terra. R.
Olimpia: Sirpe dannata. Technic.
Po: Margherita Gauthier (Garbo).
P. Nuova: «Cabiria» V. Da Carlo.
Ragina: Legione condannati. Var.
Ramarolo: «Miracolo 34.a strada» e Rivista Ferrero 16,50, 21,10.
S. Felice: «Non parlare baciami» con Shirley Temple. Ap. 19,30.

Esperia: Furia di ferro (Rooney).
Imperiale: «Delirio d'amore», V. Italiana Senza pietà (Hel Poggio).
Vinzaglio: «Incontro senza domani» Norma Shearer, Robert Taylor.
Ellisse: «La città nuda».
Frejus: «Stato dell'Unione».
S. Paolo: Governante rubacuori.

Corallo: i. 20-651, ap. 16 «Dumbo» tecnicolor di Walt Disney.
Radiante: «Ritorna se mi ami», V. Veneto: «Figlia del vento».

Astra: «Miracolo 34.a strada».
Garnieri: Delitto verde (L. Turner).
Excelsior: I trafficanti (Gable).
Odeon: «Torbide d'amore» Gable.
Stura: «Sotto il sole di Roma».

Adua: «Come vinsi la guerra», V.
Aurora: «Settima croce» Treg.
Brenta: Legione condannati. Var.
Perrero: «Preferisco la vacca».
Cini, e Comp. Riviste E. Ciabotto.

Nordi: «Pugno di ferro» Mickey Rooney, Ann Blyth, B. Donlevy.
Palermo: «Poco a oriente».
Sociale: Duello B. Antonio, Tech.

Colosseo: Furia nel deserto, Technifilm; «Conte di Essex» tecnicolor.
Moderno: 11 nemici i pallone, Orli.
Piemonte: Incontro senza domani.
Rialto: «Sogni proibiti» technic.

Apollo: Fuoco a oriente (Andrews).
Bianca: «Ammutinati del Bountya.
Doria: Le giro con 3 americani.
Ideal: «Io ho ucciso» sogno parlato calcio Italia-Austria.
Lucento: «Mamà il contrabbandiere» e Varietà Rivista Castiglia.
Roma: «Un marito ideale».

REPOSI

Grande successo della Rivista «MI SENTO ALLEGRO»
con **WALTER CHIARI**
e **GIUSEPPINA BARBARO**
Film: «Per te ho ucciso» con Joan Fontaine

LUX

Successo del brillantissimo film:
MASCHERE DI LUSSO
col sempre divertente
MELVYN DOUGLAS
e **NORMA SHEARER**
Segue: *Cartone Walt Disney*

ALPI

OGGI
un grande *tecnicolor*
IL PRINCIPE AZIM
con **BABU'**

Statuto - Nazionale - Hollywood

Un film di
David O. Selznick
LE DUE CITTA'
con **RONALD COLMAN**

ASTI

Da OGGI a DOMENICA
in 1ª visione per Torino
il grande film
della rivoluzione russa
Il deputato del Baltico

ALEXANDRA

OGGI
un superbo *technicolor*
SCARPETTE ROSSE
MOIRA SHEARER
ANTON WALBROOK
LEONIDA MASSINE

CINE TORINO

Una interpretazione interpretazione di Leslie HOWARD
Merle OBERON
Raimond MASSEY
nel film *Minerva*
LA PRIMULA ROSSA

LA CITTA' E' PIENA DI RUMORI

E le guardie stanno a sentire

Da qualche tempo, continuano a giungere, ingenerale degli inquilini di via Trecate e dintorni, perchè una specie di piccolo ciclone si è abbattuto nella zona. Nel cortile di una villa si è inaugurata una officina per riparazioni d'auto. Da quel momento nella zona non v'è più un attimo di pace. Dalle sette del mattino a sera, è un continuo rombo assordante di motori lanciati a folli velocità con fragori infernali che, non ci vuol molto, si prolungano per tutta la notte ed anche oltre all'alba. Come se non bastasse, vetture vengono spedite fuori a velocità pazzesche come se via Trecate e corso Peschiera si fossero trasformati in un autodromo. Notare che, proprio in quel punto, sorge una scuola elementare da cui schiamazzi decine di bimbi. Nessuno provvede, malgrado le reiterate proteste.

Ma vi sono altre zone che sono il regno delle motocicletta e scappamento aperto e degli autocarri con motori d'aeroplano. Specialmente in certi corsi che si sogliono dire periferici — come corso Tassoni, corso Ferrucci, corso Lecce — le marmaglie di questi mezzi motorizzati è indescrivibile, a ogni ora del giorno e della notte. A questi mezzi si aggiungono anche — fino alle 2 di notte — i tram che tornano in una vicina rimessa. E' quindi necessario porre un limite a questa follia dei rumori, che sono prodotti spesso volontariamente. Che cosa diventerebbero Parigi, Londra e New York se non ci fosse una giusta legge contro i rumori?

Il caso di Torino appare tanto più strano perchè — soprattutto lungo certe arterie — circolano pattuglie di vigili, che controllano il passaggio degli automezzi. Perchè non si spingono anche nei pressi delle vie cui abbiamo accennato?

Questi tuoni dell'ordine danno una mulla per un vaso di fiori o un asciugamano esposti su un balcone, e non si preoccupano del continuo inquinamento che ai nervi dei cittadini produce questa sfacciata gara di rumori.

E' misteriosamente scomparsa la tabaccaia di Villarbasse

Tutta Villarbasse trepida da ieri l'altro pomeriggio per la scomparsa di una figura ben nota in paese, da due giorni squadre di volonterosi battono le campagne circostanti, ma senza esito.

Ecco i fatti: la tabaccheria del paese — il qui nome, è forse superfluo ricordarlo, balzò nella cronaca nera con i dieci coltellate della villa Simonetta — è gestita da due sorelle: una di queste, Margherita Capello, di 65 anni, s'allontanava l'altro giorno, come di consueto, verso le 14, per recarsi in un vigneto di sua proprietà appena fuori del paese. Molti notavano la Capello avviarsi verso il podere: magra, grigia di capelli, di media statura, vestita di marrone con grembiule nero e scarpe nere. Più tardi alcuni contadini la scorgevano nel vigneto, intenta ad annaffiare le piante.

Alle 16 la donna non aveva ancora fatto ritorno: allarmata, la sorella si recava nel podere e non la trovava. Girava per il paese e per le strade circostanti, interrogando quanti incontrava nel cammino. Ma la Margherita era irreperibile. Si dava allora l'allarme e le ricerche cominciavano. Qualcuno mettava ai carabinieri di Rivoli, i quali, agli ordini del maresciallo comandante la stazione, si portavano sul posto, estendendo le ricerche ai paesi vicini. Il maresciallo poteva così sapere che la Capello era stata vista verso le 17,30 nei pressi di Rivalta e precisamente in località Isabella. Camminare in fretta e un contadino, dal portone di una cascina, le aveva chiesto: «Margherita, dove andata così di corsa?». La donna, prontamente, aveva risposto, in tono affannato e preoccupato: «Devo andare a Cumiana». «Ma per far che?». «Per trovar mio zio!...». E si era allontanata, aumentando il passo. Da notare che — e questo risulta — lo zio di Cumiana è morto da parecchi anni.

Le battute si sono protratte per tutto ieri, ma senza esito. Sono stati diramati fonogrammi a tutte le stazioni di carabinieri e posti di polizia. I carabinieri pensano che la poveretta — già soggetta ad attacchi di amnesia — stia vagando o a Torino o in provincia, magari molto lontano da Villarbasse. Oppure è da prospettare — escludendo un reato — la disgrazia: forse la Capello, camminando nella campagna, ingannata dall'oscurità, è finita in qualche buriera o in qualche posso? Oggi proseguiranno le febbrili ricerche.

ECHI DI CRONACA

BIGLIETTI AEREI di tutte le Compagnie e per tutte le destinazioni. Da Roma per: Caracas L. 210.500; per Buenos Aires Lire 321.170; per Sidney L. 468.000, per New York L. 233.070. *Pier-Russetti, Galleria S. Federico* 38. Tel 51-677 e piazza Carlo Felice 50, tel. 59-550.

DAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, grottesche, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. *M.A.T. Esposizione, corso Matteotti* 10 A tel. 41-671. *Fabbrico via Foscolo* 4,

Fallimento d'una rivoluzione

Uno dei maggiori pregi di questo bel libro di Luigi Salvatorelli (*La rivoluzione europea*, Milano, Rizzoli) — unico serio tentativo di ricostruzione panoramica degli avvenimenti europei del 1848 a cui il centenario abbia dato occasione — è di aver saputo mettere in chiaro risalto l'intimo nesso dei moti rivoluzionari di quell'anno. I quali assunsero bensì aspetti e svolgimenti diversi a seconda dei vari paesi e degli specifici problemi di ciascuno. Ma non costituirono altrettante rivoluzioni diverse, legate insieme da una semplice contemporaneità cronologica e da un accidentale influsso dell'una sull'altra. Ci fu in essi una profonda affinità di problemi, di aspirazioni, di forze e «una solidarietà cosciente e incosciente» che valsero a farne un tutto organicamente connesso e, nonostante l'estrema varietà dei loro sviluppi, sostanzialmente unitario.

«I postulati — osserva il Salvatorelli — furono press'a poco i medesimi dappertutto: diritti di libertà, rappresentanza del popolo fondata sul principio della sovranità nazionale, indipendenza e unità della nazione, miglioramento delle condizioni delle classi inferiori ed entrata dei lavoratori nella comunità nazionale». E press'a poco le stesse furono, dappertutto, le ragioni che determinarono l'insuccesso dell'esperimento rivoluzionario.

Essenziale tra tutte la scissione che non tardò a prodursi nel fronte rivoluzionario tra coloro che miravano a una rivoluzione, per così dire, conservatrice — la quale, cioè, pur trasformando in senso liberale gli istituti esistenti, intaccasse il meno possibile la continuità storica col passato — e coloro che aspiravano, invece, a una rivoluzione novatrice: capace di assidere su nuove basi, democratico-nazionali, la società europea. Donde, in tutti i paesi, gli aspri contrasti tra liberali puri e democratici, tra moderati e radicali, tra monarchici e repubblicani: cui s'aggiunsero in Italia, quelle tra albertisti e antialbertisti, tra federalisti e unitari, e, in Germania, tra «piccoli» e «grandi» tedeschi. Ne venne, di conseguenza, che la rivoluzione si fermò dappertutto a metà, quando non addirittura all'inizio; «non rinnovò le strutture nè le classi dirigenti»; non riuscì a «farsi Stato». E fu, quindi, impotente a fronteggiare la riscossa delle forze della reazione. Tanto più che, se i moderati si preoccuparono piuttosto di frenarla che di realizzarla, e finirono in taluni casi con l'acconciarsi con la controrivoluzione, i radicali, dal canto loro, «non seppero nè fare una rivoluzione sul serio, nè delineare e delimitare un programma preciso atto a far breccia nell'opinione pubblica». Procedettero per colpi di mano, che non divennero colpi di stato neanche quando procacciarono loro temporaneamente il potere e che valsero solo a irritare e a spaventare la gente d'ordine. E finirono anch'essi, per tal via, col fare il gioco della reazione.

Una parte decisiva, nella rottura del fronte progressista, la ebbe la paura del socialismo: che spinse i moderati a combattere la democrazia politica (considerata come una battistrada di quella sociale) e i democratici a rifiutare quelle concessioni economico-sociali che sarebbero forse valse a dare al movimento proletario un indirizzo diverso da quello che assunse poi, sotto l'influsso del marxismo e per contraccolpo della politica di resistenza o di reazione seguita, dopo il '48, nella maggior parte degli stati europei. Ma forse non inferiore fu — come bene chiarisce il Salvatorelli — l'azione disgregatrice esercitata da un altro fattore: quello nazionalistico.

Nel periodo di preparazione e di tentativi che precedette l'esplosione quarantottesca, l'idea di nazionalità era stata, in genere, strettamente associata a quella di libertà e di democrazia. E non solo rivoluzionari come il Mazzini, ma liberali moderati come il Balbo e il Cavour, avevano sognato un'Europa tutta liberata e riorganizzata solidamente. Anche nel '48 non mancarono appelli e tentativi in questo senso. Ma essi rimasero senza seguito. Anzi, il sentimento nazionale non tardò a manifestare «una capacità dirompente uguale o anche superiore a quella aggregativa» e, in taluni casi (in Germania soprattutto) a degenerare in chiuso nazionalismo e in aggressiva volontà di potenza. Così, non solo i vari movimenti nazionali non s'accordarono tra loro, ma finirono col combattersi a vicenda — slavi contro tedeschi, tedeschi contro italiani, ecc., — favorendo indirettamente o appoggiando direttamente il nemico comune: gli impeti reazionari. I quali poterono così superare la durissima prova.

Non fu, è vero, una vittoria duratura. Ma una frattura rimase, non sempre o non del tutto sanata. E se, in taluni paesi, come l'Italia, il moto liberale-nazionale potè riprendere il suo corso, in altri, p. es. in Germania, esso restò per sempre impedito e strozzato, e l'unità nazionale venne attuata per altre vie, con altri metodi: «con il ferro ed il sangue». Mentre, d'altro canto, nei rapporti tra gli stati europei rimase in vigore il vecchio sistema dell'equilibrio, per via di alleanze e controalleanze e mercè cautele di armamenti foriere di inevitabili conflitti. Bismarck, insomma, sconfisse Mazzini: con le conseguenze a tutti note.

Certo, sarebbe eccessivo far risalire al fallimento del Quarantotto — come inclina talvolta a fare il Salvatorelli — la causa essenziale delle deviazioni della politica europea dell'ultimo secolo e l'origine delle difficoltà in cui tuttora ci dibattiamo. Ma egli ha indubbiamente ragione nel sottolineare le profonde differenze tra il periodo storico culminato nella rivoluzione di quell'anno e il periodo successivo, troppo spesso considerato come una semplice prosecuzione del primo. E nell'additare in quell'intreccio di chiuso conservatorismo sociale e di nazionalismo che allora si produsse uno dei maggiori ostacoli che si siano frapposti, e che tuttora si frappongono, all'avvento d'una nuova Europa, organizzata democraticamente e solidalmente in una stabile e sicura comunità di popoli liberi.

Paolo Serini

Trenta morti in America per il caldo eccessivo

New York, 16 giugno.

Il caldo eccessivo, il più intenso che si sia registrato da anni a questa parte, va mietendo vittime in America. Ben 30 sono le persone morte in questi ultimi cinque giorni.

Si va anche profilando il pericolo d'incendi, soprattutto nella Nuova Inghilterra. In certe zone è stato vietato di fumare e di accendere fuochi.

L'Ufficio meteorologico di Chicago dice che non v'ha attualmente speranza di pioggia, che rinfreschi l'atmosfera e salvi l'agricoltura dalla siccità.

A giorni si discute la causa di divorzio promossa dal pastore negro Matthew Faulkner contro la moglie Mattie, accusata di non essere rimasta insensibile alla prestanza del campione del mondo di pugilato Joe Louis. La sfortunata consorte chiede un indennizzo di 125 mila sterline

Viaggio dentro il Vesuvio

Ardimentosa discesa del Prof. Imbò con due compagni - Nel fondo del vulcano tra fumo e fiamme dopo tre ore di cordata

Napoli, 16 giugno.

Il prof. Imbò, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ha compiuto un'impresa alpinistica e scientifica davvero eccezionale. Per la prima volta dopo l'eruzione del Vesuvio del marzo 1944, il fondo del cratere vesuviano è stato esplorato.

E' noto che il cratere non ha mai avuto lo stesso volto e la stessa fisionomia. Nel precedente periodo di riposo, quello cioè che subentrò al dodicesimo ciclo eruttivo conclusosi nell'aprile del 1906, le frane dette di assestamento, precipitando nel cratere, colmarono piano piano l'enorme e pauroso fossato che sembrava non avesse limiti. E l'ultimo colossale franamento di quell'epoca (12 marzo 1911), mandò in rovina un tratto dell'orlo per una lunghezza di seicento metri e per un'altezza di quaranta. La stazione superiore della funicolare, appena ricostruita, rimase allora a cavalieri del baratro con le fondamenta sospese sull'abisso.

Dopo l'eruzione del 1906 la profondità della voragine risultò di settecento metri; nel 1911 essa era ridotta a 341 metri. Fu in questo periodo che un ardimentoso cultore della scienza vulcanologica, il prof. Corrado Cappello, riuscì ad avventurarsi nel fondo. Un anno dopo e precisamente il 14 maggio 1913, un altro scienziato, il prof. Alessandro Malladra, potè emulare il Cappello.

In questi ultimi anni l'esplorazione del fondo craterico è stata tentata sette o otto volte, ma sempre frustrata dai rischi mortali. Soltanto tre giorni or sono e precisamente il 13 giugno, essa è stata finalmente condotta felicemente a termine. Questa volta la singolare esplorazione ha avuto a protagonista il direttore dell'Osservatorio, che è anche direttore dell'Istituto di fisica terrestre della nostra università. Gli sono stati compagni il custode dell'Osservatorio e una guida vesuviana. L'impresa è durata un intero giorno, dall'alba al tramonto, ed è stata effettuata con cordate di 15 metri. La mattina del 13 giugno il prof. Imbò e i suoi collaboratori si sono recati sul ciglio più basso dell'orlo craterico, situato a ovest, cioè in un punto proprio di fronte al golfo di Napoli, ove l'altezza delle pareti è minima, cioè intorno ai duecento metri.

Erano le 8,10 quando il professore Imbò e il suo bravo seguito, hanno dato inizio al tentativo. Sulla sommità altre guide e volontarosi seguivano trepidanti le fasi della discesa. Il tempo era splendido, il cielo luminoso. La discesa è durata esattamente tre ore. Alle 11,15 il prof. Imbò aveva toccato il fondo del cratere, evitando miracolosamente la pioggia di sassi provocata dalle frane. Ma anche sul fondo è stato necessario inoltrarsi con calma, sangue freddo e prudenza.

Ogni passo era preceduto da assaggi sul terreno grigio e bruno, cosparso di insidie e di mille trabocchetti. Nella bolgia dantesca il silenzio era assoluto, rotto soltanto dal sibilo e dal fruscio delle fumarole. Dopo un'altra ora di cammino, gli ardimentosi sono giunti alla piattaforma centrale, formata da massi lavici coperti da strati di lapilli. Uno spettacolo suggestivo e nel contempo orrido si è offerto ai loro sguardi, delimitati in alto dalla fetta circolare del cielo turchino. La via del ritorno non è stata meno difficoltosa e soltanto verso il tramonto il prof. Imbò e i suoi compagni sono rientrati nell'edificio dell'Osservatorio.

Un sorriso da trionfatrice grazie al dentifricio che SPUMEGGIA

Kolynos è il dentifricio ideale per la delicata bellezza della donna. Un centimetro appena di Kolynos sullo spazzolino e subito una schiuma abbondante e profumata riempie la bocca, pulisce i denti da matti i lati, li rende candidi, dà una deliziosa impressione di freschezza. Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lasciano in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

121-2-411

Ottanta nazioni in guerra contro i mali dell'umanità

Trecento delegati a Palazzo Venezia - L'ombra di Claretta turba le dattilografe Sono infermità le amabili tristezze? - I poeti piangeranno sulla sorte delle rondini

(Nostro servizio speciale)

Roma, giugno.

Il dottor Santangelo, direttore del museo di Palazzo Venezia, chi chiede di lui dicono che è ammalato, veramente; ma ha, come si dice, un palazzo d'animo grosso così a vedere il suo museo invaso, come del resto tutto il Palazzo Venezia, dai delegati di una ottantina di Stati alla seconda assemblea mondiale della Sanità. I delegati saranno un trecento, ma capite come crescono queste cose, ci sono almeno altrettanto segretario, dattilografe, stenografe, archiviste, telefoniste, le solite ragazze di questi congressi, con enormi criniere sulle spalle, e spesso enormi occhiali e un parlare brusco e energico; e poi uscieri, addetti, incaricati della propaganda, della stampa, dell'inciclostoma dei dischi (i discorsi più importanti sono spediti, così registrati, alle stazioni radio dei vari paesi); e tutta questa gente ha messo tavole e tavolini e soggioli e scanni dappertutto, sotto una Madonna del Trecento a accanto ad una armatura cesellata.

Sotto l'azzurra volta

Nella Sala Regia stamane vidi a congresso i delegati, la Sala delle Vittorie e quella del Mappamondo si preparavano a ricevere i delegati per altre sedute; il mosaico del pavimento della Sala del Mappamondo scompariva sotto le gambe degli ottanta tavoli degli ottanta delegati degli ottanta stati e tanti cartelli indicavano il nome, accanto a quelli soli ai se leggevano altri nuovi e poco conosciuti, Pakistan, Nepal, Corea del Nord, Guatemala, San Marino, Israele, Yemen; relegate contro la parete guardavano con occhi sbarrati e quel tremestio, le Madonne di legno policromo del secolo XIII, quella di Vico, quella di Alatri, la Deposizione di Tivoli del secolo XII. Anche nell'appartamentino Cybo han messo uffici e tavoli e dattilografe, la sorte ha voluto che siano vecchie e malinconiche quelle che lavorano sotto l'azzurra volta della Saletta dello Eodiaco, ma certo han detto loro dove si trovano e che cosa succedeva qui al tempo del dittatore; si guardano intorno curiose e sospirose, una di esse mi ha confessato che quando è sola nella stanza crede sentirvi fremere accanto un invisibile fruscio di gonna, il fantasma di Claretta. Sono fantasie; solo il dottor Santangelo va errando per il suo museo come fantasma, con gli occhi di basilisco dietro gli occhiali, potesse incenerire con lo sguardo gli ospiti.

Eppure gli ospiti sono bravissima gente, non vogliono che il bene e la salute dell'umanità; tutta gente nota o illustre per avere dedicato la vita a gli studi a combattere malattie vecchie e nuove, a debellare la malaria e la malattia del sonno, la lebbra e il tracoma, l'anchilostomiasi (diffusissima nei paesi caldi e che è più o meno il nome scientifico della «voglia di far niente»). Nomi come quello del dottor Brock Chisholm americano, direttore generale della O.M.S., (cioè organizzazione mondiale della sanità) e del dottor Karl Evang, norvegese, nominato presidente di questa assemblea, del prof. Mario Catelisza, italiano, alto commissario per l'Igiene, presidente onorario dell'assemblea, del dottor Iskandar Pascià ministro dell'Igiene di Egitto, del dottor Parisot, francese, del dottor Lundquist, svedese, della principessa indiana Amrit Kaur che fu discepola prediletta di Gandhi e oggi è ministressa dell'Igiene, e che ha pronunciato ieri un appassionato discorso invocando che si prepari un piano internazionale di studi per la lebbra «antichristiana malattia, maledetta malattia che colpisce milioni di uomini in tutto il mondo»; questi nomi tanto per citare qualcuno degli intervenuti, sono noti a quanti si occupano della salute pubblica.

I lavori, iniziati il 13 giugno con una cerimonia alla quale è intervenuto il Presidente della Repubblica e quello del Consiglio, dureranno fino al 5 luglio. Questo non è un congresso, si sono affrettati a spiegarmi; è una assemblea. Una assemblea composta di delegati delle ottanta nazioni, ciascuno in rappresentanza del governo che lo ha nominato, una assemblea competente a votare risoluzioni valide per tutti gli Stati, a ordinare piani concreti per debellare le malattie che tribolano l'umanità, a fissare disposizioni per migliorare le condizioni di salute delle madri e dei bambini, per combattere gli insetti e la sporcizia e così via. L'assemblea si è riunita una prima volta a Ginevra l'anno scorso, e in quella occasione fu approvato un programma di lavori iniziale per cinque milioni di dollari. Quest'anno si spera di preparare un programma molto più vasto; poichè per il prossimo anno l'assemblea dispone di un fondo di otto milioni di dollari in cifra tonda e di un fondo supplettivo di sette milioni di dollari; raccolti con contribuzioni obbligatorie e volontarie dei singoli Stati.

Consolante esempio

Si tratta, nella pratica, di affrontare direttamente certe malattie endemiche che possono essere debellate solo con l'applicazione intensiva e uguale per tutti i paesi dei metodi moderni di lotta; l'O.M.S. opera nei vari paesi, specie in quelli in cui condizioni sanitarie sono più arretrate, squadre di medici, di tecnici, di infermieri, di professori, vere e proprie pattuglie di ardili; e prima di tutto le spedisce nelle contrade "sede di dimostrazione sanitaria", cioè nei paesi più remoti e meno sviluppati, ove si presentano gli stessi problemi sanitari.

L'Italia, paese capito, ha offerto ai delegati di quei paesi ove la malaria e il paludismo mietono ancora numerose vittime (la Jugoslavia, per esempio, l'India), il suo consolante esempio, come ha ricordato il dottor Stampar, delegato jugoslavo e presidente dell'assemblea dello scorso anno, nel discorso di apertura di quest'assemblea: la malaria in Italia è praticamente debellata; nel 1948 in tutta Italia i morti per malaria sono stati non quattromila, non quattrocento, non quaranta, ma 4, dicasi 4; e dalla Sardegna è scomparsa l'anofele, la zanzara che porta il male da un individuo all'altro, in seguito a una vigorosa campagna condotta per iniziativa del governo italiano con l'appoggio della Fondazione Rockefeller. Si celebreranno, in quest'assemblea, i fasti del nuovo sterminatore di insetti, di zanzare, di mosche, il DDT (purtroppo i posti si dorranno, che con la morte di tutti gli insetti siati moriranno anche le rondini che ne «vivono e se ne nutrono; già in questo dopoguerra, a Roma, le rondini sono molto meno che prima della guerra).

La principessa indiana

Una attività vasta del O.M.S. verrà in discussione all'assemblea, la difesa della "sanità mentale"; i delegati si propongono di combattere non solo la pazzia, l'alcoolismo, il cretinismo, ma anche la nevrastenia, la tristezza, la malinconia, (proprio dei posti come sopra) considerate vere e proprie malattie, psiconeurosi; di combattere, dicono, soprattutto perchè "i disturbi nevropatici causano una perdita di ore di lavoro superiore a quella provocata dalle infreddature ordinarie". E nel nostro ammirabile mondo moderno, ci sa, non c'è posto per i pigri, gli abulici, i chiappanuvoli.

I piani per il 1950, oltre la lotta già iniziata contro la malaria, la lebbra, la rabbia, il tracoma, le malattie pestilenziali, la tubercolosi, i morbi venerei ecc., oltre a occuparsi della sanità mentale, dell'igiene, della maternità e infanzia, prevedono anche lo studio a fondo di nuove malattie, di cui i nomi suonano misteriosi e orrendi: la schistosomiasi, che infierisce in vaste zone dell'Asia, dell'Africa, dell'America, e che penetra nel corpo a mezzo di parassiti acquatici; la filariosi, che conduce in Africa e in Oceania all'elefantiasi e alla cecità; la tripanosomiasi, una specie di malattia del sonno propria dell'America del sud e centrale; la leishmaniosi, e la citata anchilostomiasi.

*E' insomma, un programma di sanità generale per tutta l'umanità, colla cooperazione di tutte le nazioni del mondo (salvo la Russia, che anche in questo campo vuole fare da sè, e si è esclusa da questa assemblea, pur figurando fra gli Stati fondatori del O.M.S.). Il dott. Evang parlando all'assemblea si è doluto della "nube che oscura il cielo dell'O.M.S., e cioè il fatto che la famiglia delle nazioni russe non prende parte a questa assemblea". E' stata data anche una nuova definizione internazionale della parola sanità, santè, health, "uno stato di benessere completo, fisico, mentale, sociale e non soltanto l'assenza di malattie o di infermità". Il Tommaso ne dette più o meno la medesima definizione, cento anni fa. Siamo d'accordo; e dati i nobilissimi scopi dell'organizzazione, che lodevolmente la principessa indiana Amrit Kaur ha riassunto nello "sforzo umano per portare la luce e la gioia dove finora c'è stata oscurità e miseria", credo che anche il dott. Santangelo potrà perdonare agli intrusi. E i posti consolarsi della minacciata scomparsa delle rondini. Il solo neo è quella tendenza a voler considerare malattie, e debellare, le amabili tristezze, i cari languori, le leggere nevrastenie che curiamo astenendoci dal lavoro; a quel proposito di considerare la gravità delle malattie dalle ore che sottraggono al lavoro sociale. A ogni modo, i delegati per conto loro vogliono tenersi in ordine i nervi nel miglior modo; e hanno chiesto, e ottenuto, che una vasta zona intorno a Palazzo Venezia sia dichiarata "zona del silenzio"; ed un'ordinanza del Sindaco da stamane vieta rigorosamente in quella zona ogni segnalazione acustica. E noialtri? — si dolgono i romani, — non abbiamo nervi e orecchi anche noi?**

Paolo Monelli

La Scienza Illustrata

esaurita la prima edizione in due giorni

ha effettuata *la ristampa*

in vendita in tutte le edicole

ESPRESSO NORD AMERICA

P FO ATLANTIC

22.000 TONN.

DA NAPOLI — 1 LUGLIO
— 25 LUGLIO
— 18 AGOSTO

DA GENOVA — 2 LUGLIO
— 26 LUGLIO
— 19 AGOSTO

M N ITALIA

22.000 TONN.

DA GENOVA — 17 LUGLIO
— 24 AGOSTO

DA NAPOLI — 18 LUGLIO
— 25 AGOSTO

DA PALERMO — 19 LUGLIO
— 26 AGOSTO

Informazioni - Prenotazioni presso le

AGENZIE VIAGGI E

Fratelli Cosulich

GENOVA: via Balbi 4, tel. 96-512-13-14-17. Telegr. Cosulich
MILANO: v. Manzoni 17, t. 897.093-897.482. Telegr. Columbusship
NAPOLI: via Depretis 19, tel. 20.046-20.139. Telegr. Cosulich
PALERMO: via Francesco Crispi 128, t. 14-297. Telegr. Cosulich
ROMA: via Vittorio Veneto 16/A, tel. 474.389. Telegr. Cosulich
TORINO: via San Tommaso 22, tel. 52-615 Telegr. Cosulich
TRIESTE: piazza S. Antonio 1, tel. 36.76. Telegr. Francosulich
VENEZIA: San Marco 1341, tel. 22.646-22.766. Telegr. Cosulich

LIBRI DEL GIORNO

Nostalgie francesi

Usiamo dire che i volti umani esprimono l'essere interiore. E' uno dei tanti inganni delle superfici. Forse per questo Narciso, dubbioso, si guardava così a lungo, così a fondo.

Per esempio nel suo *Journal* (5 gennaio 1908) Gide annotava l'«*intérêt complet*» del viso di Maeterlinck, e della materialità dei tratti deduceva una sua idea dello scrittore, nordico positivo e pratico. Può darsi, ma quali personaggi più fantasmi di quelli di Maeterlinck, con quei nomi leggerissimi e quelle loro storie simili a cantilene di giochi infantili?

Il più violento colore di M. è l'azzurro, azzurro d'iridescenze, di simboli, di memorie: *oiseau bleu*, oppure «*Bulles bleues*», come si chiama il suo ultimo libro, per l'appunto di *souvenirs heureux* (éd. du Rocher, Monaco). Qualcosa di delicatamente insignificante, come i ricordi che possiamo avere tutti: ecco, per esempio, il bambino Maeterlinck che apre la portina di un parco e si trova confuso davanti a due o tre cento bambine che lo accolgono con grida deliranti, baci e dolciumi, finchè il suono della campana scolastica le sparpaglia tutte come un volo di colombe; l'allievo dell'Istituto Calmus che ride quando il professor Poma perde i pantaloni in classe e rimane imperturbato in mutande di flanella rossa ammonendo «non ridete, non sono che mutande»; e così via, ogni prima cosa della vita fino a quell'altra prima cosa un pochino più importante, *La princesse Maleine* e l'articolo di Octave Mirbeau sul *Figaro*, 24 agosto 1890, che consacra il trionfo del giovane sconosciuto. Che divenne *La princesse Maleine*? Non vide mai la scena.

E Maeterlinck che diventò? Egli che faceva parte della letteratura «moderna» quando Proust era al Bois Condé e «che poi odiò Maeterlinck sera *Pun des ridicules de la Duchesse de Guermantes*», come ricorda Maurois.

Egli non camminò più con la letteratura moderna. A leggere queste sue ultime pagine pare di averlo lasciato sempre là, nell'infanzia, dov'egli si ritrova così bene, con affettuosa tenera ironia e un delicato senso dei rapporti impercettibili che corrono tra vivi e morti.

Accanto a Villiers de l'Isle-Adam, designato con molta devozione nel libro, «il morto al più caro dei miei amici, il gran poeta Charles van Lerberghe» (e, di passaggio, colto al vivo, Verlaine ubriaco). M. lamenta che le *Entrevisions* e *La Chanson d'Eve* di van Lerberghe non abbiano ancora «il posto che meritano nell'immortale tempio accanto a Verlaine, Mallarmé e Moréas delle *Stances*». Sembra che anche André Gide sia di questo parere, perchè avendo finalmente licenziata, dono di questa primavera, la sua *Anthologie de la poésie française* nella bella biblioteca della *Pléiade* questa rivendicazione c'è, insieme con altre rivendicazioni e condanne del tutto arbitrarie sia nell'antologia non mancano, per il semplice fatto che ogni antologia non è più che un arbitrio. («Lo ripeto — scrive Gide nella prefazione — la mia scelta non ha nulla di storico e solo la qualità mi è di guida»).

Se si dovesse cogliere un motivo intimo di quest'antologia affidata a un nome tanto illustre sarebbe da escludere anzitutto un sicuro e costante criterio critico e, accettando come risultano le oscillazioni di una sensibilità personalissima, lo si troverebbe meglio in uno stato d'animo del vecchio scrittore, da definirsi sens'altro nostalgico.

E' la nostalgia di un gusto che si sente in crisi insieme con tutto il suo tempo di fronte a un *déréglement* della poesia e di quel che per essa s'intende, tale da sconcertare la più scaltrita e generosa preveggenza. Insomma Gide si rassegna e sceglie il miele che gli par più odoroso: lascia i vivi, si tiene ai morti, fino ad Apollinaire, fino a Jacob (chi vorrà fare un passo innanzi nei giorni nostri apra i *Poètes d'aujourd'hui* di Jean Paulhan, éd. de Chiefontaine), direi che legge per conto suo senza troppa cura degli altri, e quand'uno legge per conto suo può godersi quanto crede di Verlaine, far grande posto al piccolo Sagesse, saltare la contessa di Noailles e includere fra gli eletti Ramuz e Radiguet. Può anche dire di Ronsard che «rima negligentemente» e doverlai che in un solo sonetto si trovino monotoni *verdoyantes, ondoyantes, rouxoyantes, blondoyantes*: esattamente in quella monotonia Rilke sentiva un dolce, inimitabile suono di oboe.

Ma un'antologia di poeti composta da un poeta è, prima che un giudizio, un capitolo autobiografico: potremmo mettere questa fra i souvenirs di Gide.

Così come fra i ricordi del tempo passato, anche se da poco passato, se fu ieri appena, il lettore metterà il *Théâtre de poche* di Jean Cocteau (Paul Morihien, 1949). Questo teatrino da nulla, pretesto a una scena, a una musica o a un'attrice comprende pezzi celebri, dalla *Parade* a *Le boeuf sur le toit* a *Les pauvre matelot*, e canzonette di una deliziosa frivolità (*Anna la bonne, La dame de Monte-Carlo, La fille de l'air*). Anche questo va sotto l'insegna delle nostalgie francesi, ginchè una desolata aria di distacco e di tramonto spira anche di là, dalla Francia, e spente molte luci, al vento dell'intelligenza si gonfiano per il momento vele di battelli fragili e imprudenti.

Persino dei falsi, o finti falsi, come per esempio quell'inedito di Rimbaud, stampato or ora in carta di lusso dal *Mercure de France*, intitolato *La chasse spirituelle*.

Si tratta di alcune pagine di Rimbaud (*brouillon* della *Saison en Enfer?*) che il suo torbido sodale Verlaine avrebbe, nel '72, dimenticato in casa dei suoceri nel fuggire a Londra. Di certo, fino ad oggi, non vi era che l'effimera testimonianza di Verlaine. Ora sembra che queste pagine (come si legge nell'*Europeo* del 5 giugno) siano state inventate da due giovani attori drammatici. Il bello si è che da nessuna parte vien fuori il manoscritto, col quale si risolverebbe la questione dell'autenticità, validissima per i rimbaudiani, ma abbastanza inutile per la poesia di Rimbaud, come appare a noi che abbiamo sott'occhio questo testo ambiguamente famoso.

Ant.

La Spezia risorge

Attività dell'Ammiragliato e dell'Arsenale - Si guarda alla marina mercantile - Riconversione delle industrie e turismo

La Spezia, giugno.

Dopo Cassino e Rimini, La Spezia è la città italiana che ha subito i più gravi danni dai bombardamenti e dalle distruzioni tedesche.

Che cosa resta della potenza marinara de La Spezia? Dopo l'8 settembre del '43 la Squadra del Tirreno lasciò le acque del Golfo senza più farvi ritorno; parecchie unità sono ritornate, sì, ma alla spicciolata: alcune per l'ultima *bollatte*, per la messa a punto prima di essere consegnate alla Russia Sovietica, così come vuole il trattato di pace; altre, come vuole lo stesso trattato, per essere demolite.

Non rimane che l'Ammiragliato con tutti i suoi servizi sparsi in quella che una volta era considerata la zona militare inaccessibile e l'Arsenale con i suoi tredici mila dipendenti. L'Arsenale ha salvato dalla distruzione bellica i suoi numerosi bacini, fra i più capaci del Mediterraneo, i quali, in passato, per singolari concessioni, furono messi a disposizione delle navi da carico. E' probabile che la nuova situazione militare del nostro Paese favorisca il progetto di mantenere nella sua piena efficienza lavorativa il grande cantiere, destinandone stabilmente una parte alle costruzioni e ai servizi della marina mercantile.

Sgombrato il porto di tutti i relitti delle navi affondate, oggi, infatti, l'attenzione della autorità portuali e della popolazione si volge con molta speranza e fiducia alla zona opposta, quella mercantile.

Il vasto retroterra a carattere industriale ed agricolo, nonchè le possibilità di irradiamento della rete stradale e ferroviaria offerte alle sue spalle, traducono le premesse necessarie e sufficienti per affermare la piena funzionalità del porto il cui traffico ha raggiunto nel '48 punte mai toccate e cioè: 1.314.424 tonnellate, di cui 1.107.060 di sbarco e 107.477 tonnellate.

Sono questi i primi soddisfacenti risultati dell'opera di potenziamento già attuata, mentre è quasi ultimato il silos carboniero, iniziato nel settembre del '47, che accelererà molto la discarica. Ma sulla questione del carbone — che insieme agli oli minerali rappresenta la quasi totalità delle merci che alimentano il traffico — è sorta una grossa questione per l'estensione di carichi di carbone al porto di Venezia a tutto danno del porto di Spezia. E' la lotta dei due porti per l'accaparramento del retroterra. Venezia, oltre il Veneto, rivendica il rifornimento delle provincie emiliane, nonchè la parte settentrionale della provincia di Ravenna finora rifornite da La Spezia.

Oltre al porto, Spezia è tutta intenta alla riconversione delle sue industrie, il cui processo è necessariamente lento, e fa inoltre molto assegnamento sul turismo vantando un golfo fra i più incantevoli e gioielli come Porto Venere, sempre che una buona parte di quella che era considerata zona militare inaccessibile, convenientemente attrezzata, venga aperta al godimento dei turisti.

r. g.

ULTIME NOTIZIE

LA PAURA DI UNA CRISI ECONOMICA

Truman è ottimista
e non teme la disoccupazione

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 giugno.

La guerra fredda tra l'Unione Sovietica e l'Occidente è per il momento confinata in un angolo agli occhi dell'opinione pubblica americana. Vi è un argomento di interesse immediato e appassionante: la situazione economica, fonte di timori e di speranze.

Dovunque uomini d'affari, sindacalisti, comuni cittadini si riuniscono, la questione economica è all'ordine del giorno. Oggi nella consueta Conferenza stampa del giovedì il presidente Truman ha dichiarato ai giornalisti di essere ottimista, ed ha aggiunto di non ritenere che gli Stati Uniti stiano attraversando una crisi o siano travagliati da una crescente ondata di disoccupazione.

Ma i punti di vista sono assai discordi al riguardo. Negli ambienti governativi, naturalmente, si esamina la situazione con occhio calmo, almeno dal punto di vista ufficiale, e si asserisce che se il Governo si dovesse accollare l'onere di quattro milioni di disoccupati non si precipiterebbe in una crisi.

Con minore serenità i leaders sindacali tengono d'occhio la situazione. Nel corso della settimana i dirigenti della United Automobile Workers hanno conferito con il consiglio di esperti economici che affianca il Presidente Truman, ed hanno invitato l'amministrazione a prender provvedimenti per prevenire una espansione della disoccupazione.

A Detroit, il presidente della General Motors — Charles E. Wilson — ha dichiarato che non vi è alcuna ragione per temere una depressione. Sotto questo riguardo quindi egli condivide il parere del Governo. Ma ha aggiunto che vi sono qua e là segni premonitori di tempesta. «I prossimi due o tre mesi — ha detto — saranno assai interessanti nella storia del nostro Paese».

Il armonia che la produzione automobilistica — il cui livello ha carattere indicativo per il rimanente dell'industria — sia lievemente diminuendo, ma si aggiunge che si tratta di variazioni contingenti e che la media di produzione risulterà nei prossimi mesi inalterata.

Anche il presidente del consiglio di amministrazione della General Motors, Alfred P. Sloan Junior, ha respinto la idea di una depressione, osservando che il recente crollo dei prezzi di Borsa è stato probabilmente causato dall'incertezza del pubblico circa le intenzioni del Governo in materia economica.

In sostanza, gli eventi economici degli ultimi giorni si possono così riassumere:

1) Il Federal Reserve Board afferma che i consumatori continuano ad acquistare. Si sono comprati più apparecchi televisivi ed automobili nei primi cinque mesi dell'anno che nel corrispondente periodo '48.

2) I prezzi all'ingrosso degli alimentari sono diminuiti.

3) Si annunciano riduzioni nei prezzi di automobili, pneumatici, macchine fotografiche e tappeti, nonchè di altri generi minori.

Nella odierna conferenza stampa, Truman ha dichiarato che il direttore del Federal Bureau of Investigation, J. Edgar Hoover, rimarrà in carica, ed ha smentito ridendo le voci secondo cui sarebbe in vista un'inchiesta sull'attività dell'organizzazione investigativa federale. «Sono casi — egli ha detto — di isterismo postbellico».

Edoardo Depuri

Un trattato commerciale tra Londra e Belgrado

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 giugno.

(vice) L'ambasciatore Peake, è partito oggi per Belgrado con l'incarico di proseguire i negoziati per un trattato commerciale quinquennale anglo-jugoslavo. Sono ormai molti mesi che si spera nella conclusione del trattato; varie difficoltà l'hanno tuttavia impedita, l'ultima delle quali è costituita dal fatto che la Jugoslavia, nei primi due anni, non è in grado di mandare qui merci di valore pari a quelle che avrebbe dall'Inghilterra. Londra è tuttavia disposta, adesso, a passare sopra a tale difficoltà aprendo un credito che dovrà poi estinguersi nel secondo quinquennio.

L'organo comunista londinese non cessa a dedurne che Tito è ormai legato mani e piedi al carro occidentale e che sta per entrare nell'orbita del piano Marshall di fatto se non apertamente. In questi ambienti si ignora fino a qual punto esista un'intesa politica fra Tito e l'occidente. Si annuncia tuttavia che i comunisti sovietici sono i primi responsabili dello stallamento della Jugoslavia verso ovest. Pochi qui prevedevano la notizia odierna che la Russia avrebbe commesso il capitale errore di sottoporre la Jugoslavia a sanzioni economiche. Le sanzioni tuttavia sono venute. E' dell'altro giorno la sospensione dei traffici tra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. A Belgrado non restano altra via di salvezza che iniziare rapporti commerciali con gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Si capisce che i capi titini devono usare la massima prudenza in ogni passo che compiono verso il campo occidentale, perchè molti elementi del loro partito comunista sono contrari alle democrazie. Si assiste comunque a un'accresciuta ostilità contro la Russia.

Arrestati a Praga
due segretari dell'Arcivescovo

Il palazzo diocesano "bloccato" dalla polizia

(Nostro servizio speciale)

Praga, 16 giugno.

Da fonte religiosa si apprende questa sera a Praga che al palazzo arcivescovile della capitale montano la guardia gli uomini della polizia comunista. Monsignor Josef Beran, l'eroico prelato che fu tenace oppositore del nazismo come lo è ora del regime di Gottwald, è confinato nel palazzo. Un cancelliere del suo ufficio, Doerner, ed un altro religioso, padre Kucera, sono stati arrestati sin dal pomeriggio di ieri, ma solo oggi è stato possibile averne notizia.

Circa il «blocco» posto al palazzo, da altra fonte è stato fatto rilevare che l'arcivescovo non ha compiuto alcun tentativo per uscirne. Non è quindi possibile accertare se effettivamente alla sua libertà siano state poste restrizioni. Ma l'episodio assume rilevante valore anche rimanendo ai dati di fatto sicuri.

In sintesi gli eventi si sono svolti così.

Ieri sono giunti all'Arcivescovado dieci uomini della polizia, chiedendo che fossero loro consegnate le chiavi del cancello. L'arcivescovo ed i vescovi, che con lui avevano conferito, erano riuniti a colazione. Dopo essersi in un primo tempo rifiutato di ottemperare all'ordine, mons. Beran acconsentì alla richiesta e consegnava le chiavi.

I poliziotti, penetrati nel cancello, requisivano un ciclostile ed alcuni documenti. Intanto altri agenti sopraggiungevano ed il palazzo veniva perquisito. L'ispezione si protraeva a lungo, mentre alcuni agenti si disponevano a sostare per la notte. In effetti, ancora stamane un agente armato di mitra stazionava nell'andito del palazzo; un altro era in portineria ed assieme al custode interrogava tutti coloro che entravano, consegnando loro, se l'esame era soddisfacente, uno speciale modulo-lasciapassare. Abbiamo più volte tentato di telefonare all'Arcivescovo, ma nessuno ha risposto.

Un portavoce del Ministero delle Informazioni ha dichiarato di «non saper nulla» circa le notizie di ingresso della polizia nel palazzo arcivescovile che è situato di fronte al Castello Hradcany dove risiede il Presidente Gottwald.

Sta di fatto che si è ormai giunti al punto cruciale di quella disputa fra Chiesa e Stato che è cresciuta in intensità da quando, lo scorso febbraio, giunsero a un punto morto i negoziati sulle limitazioni di poteri. Il 10 giugno scorso veniva istituita un'«Azione Cattolica» favorevole al governo e da allora i giornali continuano a pubblicare lunghi elenchi di sacerdoti che si asseriscono abbiano aderito al movimento; sino ad oggi avrebbero circa seicento.

La stampa dà inoltre notizia di fabbriche, comunità, organizzazioni le quali avrebbero chiesto all'Arcivescovo di raggiungere un accordo con lo Stato.

Si ricorda che una settimana fa è stato arrestato il segretario dell'Azione pastorale, dottor Antonin Mandl. Inoltre, circa lo stesso tempo, il «rude pravo» lasciava intendere che il Governo avrebbe potuto prendere misure per «tappare la bocca» all'Ufficio arcivescovile.

Ma non è facile intimidire il sessantaquattrenne prelato, che i nazisti deportarono a Dachau appunto per il suo coraggioso aperto atteggiamento e per le sue esplicite dichiarazioni. Non per nulla Pio XII gli conferì a Beran la massima onorificenza militare cecoslovacca.

Stamane una piccola folla si era radunata davanti al Palazzo dell'Arcivescovado, ma si è dispersa allorchè un uomo anziano, che non si è potuto identificare, è uscito comunicando che mons. Beran parlerà al pubblico sabato prossimo, alle 17, com'era in programma.

Richard S. Clark

Grave incidente alla Settimana Aerea

Per evitare dei bimbi sulla spiaggia due piloti si uccidono

Venezia, 16 giugno.

Il trasferimento dei partecipanti alla Settimana Aerea Internazionale, dal campo di Rimini a Venezia, dove la gara continuerà il suo svolgimento, è stato funestato da un grave incidente in cui sono periti il ten. col. Alberto Rizzi e il cap. Mario De Ferrari.

L'apparecchio — un F. L. 3 S., contrassegnato dal numero 42 — stava per toccare la spiaggia di Cesenatico per ovviare ad un guasto al motore quando, ad evitare l'investimento di un gruppo di bambini della Colonia marina «Radaelli», i piloti erano costretti ad una brusca virata verso il mare, con conseguente caduta in acqua dell'aeroplano per inevitabile perdita di velocità.

Ricoverati prontamente in clinica, i due piloti decedevano — erano le ore 17 — per le ferite riportate nel loro generoso sacrificio, dettato da alto senso civico.

Il ten. col. Rizzi era il comandante della pattuglia militare partecipante alla gara.

Domani i 25 rimasti in lizza disputeranno la prova di navigazione, sabato il circuito alpino e domenica la finale di velocità.

La pace nelle campagne entro la settimana?

Notevoli passi in avanti verso la conclusione della vertenza
La risposta della C. G. I. L. alla lettera della Confindustria

Roma, 16 giugno.

Malgrado la festività religiosa il ministro del Lavoro, Fanfani, ha proseguito per la intera giornata la sua azione mediatrice per risolvere la grave vertenza bracciantile. Sono stati fatti, a quanto si assicura, altri notevoli passi avanti e forse la fine della settimana segnerà il ritorno della pace nelle campagne.

Alla lettera che il presidente della Confindustria le ha ieri diretto e che ha dato luogo ad una nuova interruzione delle trattative, la C.G.I.L. ha replicato oggi con un tono che non è ritenuto polemico. Nella lettera, in sostanza, si mette in risalto che i giudizi dati dal direttore confederale sono il carattere generale riflettenti una determinata situazione ed interpretano le opinioni che i lavoratori hanno su taluni strati di agrari, industriali e commercianti.

Nella lettera si conclude dicendo che, se queste trattative si svolgeranno favorevolmente, come la C. G. I. L. si augura, si dimostrerà che la Confindustria non concorda con il pensiero di quei tali industriali, commercianti ed agrari i quali, con il loro atteggiamento, dimostrano di volere attuare una politica reazionaria.

Negli ambienti industriali si afferma oggi che all'irrigidimento della loro organizzazione non sarebbe del tutto estranea la sensazione che i dirigenti comunisti della C. G. I. L. prenderebbero pretesto dall'attuale tensione sindacale per sviluppare una grossa manovra agitatoria che potrebbe sfociare in uno sciopero generale.

L'on. Sabatini, interrogato questa sera sulla interruzione delle trattative nel settore industriale, alle quali partecipava anch'egli come delegato della L.C.G.I.L., ha dichiarato: «Se vogliamo dire la verità, come essa appare a noi stessi e ai lavoratori, sono evidenti due cose: 1) che la industria italiana sta attraversando una delicata fase di assestamento di cui l'azione sindacale deve tener conto più di quanto non faccia la C. G. I. L.; 2) il fatto della rottura delle trattative è esso stesso un chiaro elemento della crisi sindacale in cui ci dibattiamo».

L'on. Sabatini ha espresso quindi l'avviso che i Di Vittorio e i Roveda non sono ormai le persone più qualificate a rappresentare i lavoratori. Secondo il sindacalista torinese è necessario che i rapporti sindacali non si riducano, come finora è avvenuto, ad una schermaglia di equivoci e sottintesi a causa della diffidenza reciproca esistente tra l'organizzazione industriale e quella dominata dai comunisti. «E' però opportuno — ha concluso Sabatini — che gli industriali esprimano chiaramente il loro pensiero e dicano se intendono operare una rivalutazione salariale e a quali condizioni di rapporto con i lavoratori la ritengono o no possibile».

Cerdan e La Motta di fronte per il titolo mondiale dei medi

Le scommesse dànno favorito il pugile francese

Detroit, 16 giugno.

Il rinvio dell'incontro Cerdan-La Motta per il titolo di campione mondiale dei pesi medi, dovuto alla pioggia caduta insistentemente ieri a Detroit, è valso a rinfrescare l'atmosfera pesante che gravava sulla città, ma ha contribuito ad arroventare l'attesa, tanto più che le discussioni per il peso hanno servito ad acuire la rivalità fra i due campioni. E' noto che La Motta, il quale nella sua carriera ha militato pure per qualche tempo fra i medio-massimi, non riesce agevolmente a tenersi entro i limiti prescritti. Cerdan è conscio che costituirebbe per lui un elemento sfavorevole trovarsi di fronte ad un avversario più pesante, ed ha chiesto una nuova pesatura. Dello stesso parere, però, non era la parte avversa, e la stessa Commissione pugilistica si è incaricata di ricordare a Cerdan le disposizioni regolamentari che prescrivono un nuovo controllo del peso soltanto quando il ritardo di un combattimento superi le 48 ore. L'intervento mediatorio del presidente della Commissione dell'Illinois sembra però aver sortito esito felice, poichè i due pugili hanno trovato la via dell'accordo e la nuova pesatura è avvenuta quest'oggi alle ore 16. Cerdan, che accusava ieri Kg. 71,650, ha fatto salire la bilancia a Kg. 72,140; La Motta invece è sceso da Kg. 72,350 a 71,687.

La «complicazione» intervenuta ha contribuito a far andeggiare le scommesse non si sa bene in base a quali elementi tali «emigrazioni» di voti poggino. Comunque tutta questa faccenda pare abbia «smontato» un po' e spazientito il pubblico degli appassionati. Chi ne risentirà sarà l'incasso, che pare si aggiri soltanto sui 600.000 dollari, corrispondente quindi ai due terzi della somma preventivata in 900.000.

All'ultimo momento apprendiamo che Cerdan è ancora favorito per 8 a 5.

Lo stadio «Briggs» si sta riempiendo. I più impazienti tifosi incominciano a riversarsi nell'arena e le voci che si odono incominciano ad essere insolitamente animate. Fra qualche ora l'animazione si farà più intensa fino a che lo stadio sarà per buona parte stipato. Dalle sue gradinate salirà impetuoso l'urlo di saluto e d'incitamento per il beniamino locale, La Motta, che Detroit vuol vedere campione del mondo.

Il tempo si è rimesso, ed a meno di grosse sorprese o di... un improvviso temporale, il match avrà luogo. L'incontro inizierà alle 22 (ore 4 italiane).

I ragazzi del Torino vittoriosi a Verona: 2-1

Verona, 16 giugno.

I ragazzi granata hanno vinto brillantemente per 2-1 anche il confronto con i coetanei del Verona. Hanno segnato per primi i giallo-blu proprio in apertura, con Veneri. I granata hanno ottenuto il pareggio all'11' con un secco tiro di Balbiano.

Nella ripresa i giallo-blu hanno mantenuto per qualche tempo l'iniziativa del gioco sottoponendo Mandelli a una lunga serie di parate. Erano però gli ospiti ad ottenere la rete della vittoria con Giuliano al 12'. Vano il serrato finale dei veronesi per raggiungere il punto del pareggio.

E' morta allo Zoo di Milano la leonessa Salima

Milano, 16 giugno.

Lo Zoo dei Giardini Pubblici è in lutto. La scorsa notte è morta la celebre leonessa Salima, nata otto anni fa nella stessa gabbia dove è stata a lungo ieri aveva vissuto. Salima era appunto celebre perchè era forse la prima fiera nata a Milano. E' morta nel dare alla luce tre leoncini. La lotta del cucciolo è stata lunga quanto vana. Il bisturi non è valso a salvarle la vita. La leonessa ha dovuto cedere a una grave emorragia interna senza diventare madre. Morte umiliante. Nata tra le sbarre non aveva conosciuto la vita bella ed eroica della jungla. Forse in una boscaglia o in una selva Salima sarebbe riuscita a dare vita ai suoi leoncini.

I tennisti jugoslavi battono gli svedesi

Zagabria, 16 giugno.

Il risultato finale dell'incontro di Coppa Davis tra Jugoslavia e Svezia è stato quello sperato dagli italiani. Mitic, battendo Bergelin in tre «set» assai combattuti (6-3; 10-8; 6-4), ha assicurato ai jugoslavi il diritto di disputare la semifinale contro i tennisti azzurri. Stando agli accordi precedenti, il «match» si svolgerà in Italia, a Roma, nei giorni 8, 9 e 10 luglio. Esso avrebbe invece avuto luogo in Svezia se il successo fosse toccato a Bergelin e compagni. Dato che già l'anno scorso, a Zagabria, Cucelli e Del Bello erano riusciti a superare per 3 a 2 la coppia jugoslava, l'Italia ha buone probabilità di giungere alla finale della zona europea.

Finalmente tutto deciso!

Formate le squadre per il Tour con a capo Coppi e Bartali

Milano, 16 giugno.

Gino Bartali parteciperà al Tour. Poco prima della 21, il presidente dell'Associazione corridori ha ricevuto telefonicamente da Novi l'atteso benestare. Domattina Cinelli presenterà alla presidenza dell'U.V.I. per la ratifica ufficiale i nominativi della squadra capitanata da Coppi, con Pasquini, Pezzi, Ricci, Milano e Defilanti, mentre l'altra formazione sarà comunista non appena Bartali l'avrà formalmente approvata. Si fa tuttavia che i gregari del corridore toscano dovrebbero essere Leoni, Corrieri, Brignoli, Biagioni e Vincenzo Rossello o Paverelli. Il raduno è fissato per il 27 sera a Milano. Nè Coppi nè Bartali parteciperanno al Giro del Lazio di domenica prossima (3.a prova di campionato).

Il Como ha battuto la Spal per 3 a 0 nell'anticipo di serie B giocato ieri allo stadio Sinigaglia: hanno segnato Lipizer su rigore e Meroni.

Il nuovo allenatore della Juventus, Carver, dopo una breve presa di contatto con i giocatori, li ha lasciati in libertà per le vacanze estive, dando loro appuntamento al 7 agosto per la ripresa degli allenamenti.

A Miradiori ieri il solito pubblico di appassionati per la riunione di galoppo, svoltasi sotto qualche spruzzo di pioggia. La corsa più importante della riunione, il Premio Aosta (L. 200.000, m. 2200) è stata vinta da Scalpore davanti alla grande favorita Boratta, terzo ed ultimo Gillo. Due l., 1 l. Tot. 26. A 28, D. 130.

Il cavallo «Aleydon», montato da Smith e appartenente a Lord Derby, ha vinto ieri ad Ascot la classica prova ippica della «Gold Cup».

Nelle semifinali dei campionati europei di boxe i pugili italiani Di Segni (mediomassimi) e Tuddas (gallo) hanno battuto ai punti rispettivamente il belga Mertens e il francese Vanni, mentre il «medio» Fontana è stato battuto ai punti dall'ungherese Papp.

Manca ha conquistato a Roma il titolo dei pesi medi lasciato vacante da Mitri, battendo in 12 riprese Poli.

Nella stessa riunione Jacquillat ha piegato nettamente il negro Baby Day.

DITE LA VERITA'!

Insieme all'indebolimento della memoria, voi avete spesso un senso diffuso di stanchezza, un malessere morale che non sapete spiegare, una difficoltà ad addormentarvi pur cascando dal sonno, qualche sintomo evidente di decadimento fisico... una facile irritabilità. Ebbene, voi avete bisogno di un alimento dei nervi e del cervello, di un farmaco che vi restituisca la piena vitalità e vi ridoni presto il benessere e la gioia di vivere...

VOI avete bisogno del PHOS KELEMATA

AVORIOLINA BERTELLI
DENTI SANI, CANDIDI, BELLI

ELAH
fertile terra, pianta feconda, frutti squisiti
3 concetti, 6 parole
tutto il mondo "Elah" vuole

NUOVA VALORIZZAZIONE DI UN FAMOSO PRODOTTO!
Pastina glutinata
CONTIENE ALTA PERCENTUALE DI ACIDO GLUTAMICO POTENTE ATTIVATORE DELLE FACOLTA MENTALI.
BUITONI
Saggi e letteratura al Sigg. Medici
BUITONI - SANSEPOLCRO

Ci vuol così poco per star bene
che non è ammissibile che ci sia chi trascura di tenere in casa il mezzo migliore per conservarsi in buona salute: e cioè un ottimo liquore digestivo quale è il «Gingo» della Ditta di Saronno. Non c'è chi non conosca, di questa Ditta anche la squisita liquore Amaretto di Saronno originale.

Biciclette a RATE
sino a 12 mesi anche senza anticipo SOLO BICICLETTE di MARCA e quindi veramente con garanzia
LEGNANO - TAUREA COVOLO - DORA
OVER - Via Riberi 6
(di fianco alla Mole)

GHIACCIAIE
Originali "SAFFA", ultime novità ED ALTRI MODELLI PERFEZIONATI IN LEGNO ED IN METALLO MASSIMO RENDIMENTO REFRIGERANTE LISTINO GRATIS
Casano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

MOBILIFICIO LOMBARDO
VIA CAMPANA, 15 ang. P. TOMMASO — Telef. 81-380
ARREDAMENTI COMPLETI A RATE SINO A VENTI MESI

AVVOLGIBILI
FABBRICA PERSIANE C.R.S.S.
VIA OSASCO 2 TORINO TEL. 32-46

rabarbaro camomilla
BONOMELLI
aiuta il fegato regola l'intestino eccita l'appetito facilita la digestione

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio...

L'Ipertricosi
PELI SUPERFLUI
VIENE CURATA radicalmente definitivamente coi più moderni metodi scientifici
C. E. M.
(Gabinetto di Estetica Medica)
Via Asole, 4 - MILANO
TORINO - Corso Baltimi, 17
APERTO TUTTI I GIORNI
Succ. Alessandria, Casale e Asti
A.P. 3/3879 San

POSTA AEREA
3 fogli 22 × 28 con busta meno di 5 gr. VAGNINO, Via Lagrange 3 TORINO

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Mazzoli 9, Corsetti 16, p. 1°. Visite 10-12 14-18 giorni feriali, sabato, domenica

Metodo ortho-reumatico del ricambio e apparati circolatorio DR. TRINCHIERI Via Pasubio 5, tel. 41-581 - Ore 13-17

Signora Spec. DELPIANO, L. 87-1748 per massaggio pelle e veneree Labor. analisi. Sale sep. ore 11-12; 16-20. Via Gioberti 14 (nuova sede) Festivi 10-12

Dirigenti, impiegati e maestranze della Soc. per Az. Motoguzzi

prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Direttore generale Amministrativo e Consigliere Amministrazione rag. **Gerardo Bonelli** per la morte della suocera

Stella Maria Grigio in Barcaro

di anni 69

avvenuta il 16 corr. a Vicenza.

Mandello del Lario, 16-6-1949.

Prendono parte al lutto: il **Gruppo Sportivo Motoguzzi**; la **Mutua Aziendale Motoguzzi**; il **C.R.A.L. Motoguzzi**; la **Commissione Interna Motoguzzi**.

L'Amministrazione Comunale di Mandello del Lario prende viva parte al lutto che ha colpito il Direttore generale amministrativo e Consigliere di Amministrazione della Motoguzzi rag. **Gerardo Bonelli** per la morte della suocera **STELLA MARIA GRIGIO in BARCARO** avvenuta il 16 corrente a Vicenza.

Mandello del Lario, 16-6-1949.

Il **Notaio Mandello del Lario** prende viva parte al lutto che ha colpito il Direttore generale amministrativo e Consigliere di Amministrazione della Motoguzzi rag. **Gerardo Bonelli** per la morte della suocera **STELLA MARIA GRIGIO in BARCARO** avvenuta il 16 corrente a Vicenza.

Mandello del Lario, 16-6-1949.

La **Società Pescatori Dilettanti** di Mandello del Lario prende viva parte al lutto che ha colpito il suo Presidente rag. **Gerardo Bonelli** per la morte della suocera **STELLA MARIA GRIGIO in BARCARO** avvenuta il 16 corrente a Vicenza.

Mandello del Lario, 16-6-1949.

Il **Gruppo A. Pizzi**, di Lecco, prende viva parte al lutto che ha colpito il Direttore generale amministrativo e Consigliere d'Amministrazione della Motoguzzi rag. **Gerardo Bonelli** per la morte della suocera **STELLA MARIA GRIGIO in BARCARO** avvenuta il 16 corrente a Vicenza.

Lecco, 16 giugno 1949.

Il **Titolare** e il **Personale** della Ditta **G. E. Mess** prende viva parte alla dolorosa perdita del Sig.

Giovanni Bellisio

padre della affezionata Collaboratrice Sig.na **Enrichetta**.

Si associano alla partecipazione di cordoglio la **Direzione** e i **Dipendenti** della **S. A. Silesia**.

Dopo molte sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato ai suoi cari

Marocco Giovanni

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Grevero**, il figlio **Mario** con la moglie **Scagliotti Ines**, parenti tutti e l'amico affezionato **Cangini Giuseppe**. I funerali oggi 17 corr., alle ore 15.30, partendo da via Bardassano 5. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Chiampo

di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Bianca Cavallini**, il figlio **Mario** col piccolo **Rocco**, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Perosa Argentina sabato 18 corr., alle ore 16.

Perosa Argentina, 16-6-1949.

Nella Fede, ha chiuso la sua laboriosa giornata

Riccardo Oddone

Lo annunciano addoloratissimi: la moglie **Lina Scavarda**; i figli: **Elda** col marito Geom. **Michele Canova** (Argentina), **Ada** col marito Rag. **Arnaldo Vigano**, **Ugo**, **Enzo**, **Carlo Maria**, le nipotine **Carla** e **Elda**, i fratelli: **Eugenia**, **Geniamina**, **Ernesto**, il suocero **Secondo Oddone**, cognati, nipoti, cugini.

Carla e **Lina Pasquali** tanto amati.

Funerali venerdì 17 c. m. ore 10,30, via Giuseppe Pomba n. 4, Torino.

Un particolare ringraziamento al Dott. Cravini Franco per le amorevoli cure.

La **«Orba Papalisto d'or»** nel l'annunciare l'immatura perdita del Papalisto **RICCARDO ODDONE** prende viva parte al dolore della Famiglia.

Dopo una lunga vita operosa, serenamente è mancata ieri ai suoi cari l'anima tanto buona di

Anna Luigia Zasso in Paggiaro

Piangenti ne danno il triste annuncio: la figlia **Ada**, il genero **Giulio Bertolini**, i nipoti **Graziano**, **Elena**, **Edoardo**, **Elsa** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 17, alle ore 16, partendo da via Fratelli Villani 1 in frazione Regina Margherita (Collegno).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri alle ore 7 improvvisamente spirava l'anima santa di

Fracchia Maria n. Aosto

Costernati ne danno l'annuncio il marito **Mario Pia**, il figlio Geom. **Massimo** e la moglie **Carmen Ghiotti**, la nipotina **Maria Pia** e **Luisa**, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 16.30, partendo da corso Orbassano 36. Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento.

La Famiglia del compianto

Cav. Mario Gallo

profondamente commossa per la grande manifestazione di affetto e di rimpianto tributata al suo caro Estinto, vivamente ringrazia tutte le persone, Associazioni e Enti, che con la loro presenza, con scritti e fiori parteciparono al suo dolore. In modo particolare ringrazia gli Operai e Impiegati del Lanificio Mario Gallo e Figli, Soc. p. Az.; il sig. Pietro Sidro; il Lanificio Ernesto Gallo, Soc. An.; il Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Dipendenti della S.A.I.S.; il C.A.P. di Sagliano Micca; la Banca Popolare di Novara, Succ. di Andorno Micca, ed il suo Comitato di vigilanza; il Circolo «Amici» di Sagliano Micca; il Cinema Sociale di Sagliano Micca; il prof. dott. Aurelio Costa ed il dott. Luigi Mantagnini.

Sagliano Micca, 17-6-1949.

Nel 5° anniversario della sua morte, si ricorda con cocente rimpianto e profonda tristezza l'Anima tanto cara di

Calza Luigi

La sua Mariuccia, le figlie, parenti tutti. Messa in suffragio il 18 giugno nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù ore 7,30.